



**Autorizzazione Integrata Ambientale.  
Impianto di deposito preliminare e messa in riserva di  
rifiuti speciali pericolosi  
Località Madonna del Piano, Perugia**

Rapporto Istruttorio

Gennaio 2014

# Indice

SCHEDA INFORMATIVA A.I.A.....	3
SINTESI PROCEDURA.....	4
AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE .....	5
AUTORIZZAZIONI, PARERI, VISTI, NULLA OSTA UTILI PER LA VALUTAZIONE INTEGRATA.....	6
INQUADRAMENTO E DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO.....	8
<b>1. INQUADRAMENTO GENERALE DEL SITO.....</b>	<b>8</b>
<b>1.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO-URBANISTICO.....</b>	<b>8</b>
<b>2.1 CICLO PRODUTTIVO .....</b>	<b>10</b>
2.1.1 Descrizione area stoccaggio oli ed emulsioni.....	11
2.1.2 Descrizione automezzi adetti alla raccolta oli usati .....	14
2.1.3 Descrizione area stoccaggio rifiuti solidi .....	15
2.1.4 Gestione dell'impianto .....	16
<b>2.2 MATERIE PRIME E CHEMICALS .....</b>	<b>17</b>
<b>2.3 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO .....</b>	<b>18</b>
<b>2.4 ENERGIA .....</b>	<b>18</b>
<b>2.5. EMISSIONI.....</b>	<b>18</b>
2.5.1 Emissioni in atmosfera .....	18
2.5.2 Scarichi idrici.....	21
2.5.3 Emissioni sonore .....	21
2.5.4 Rifiuti.....	21
2.5.5 Emissioni al suolo .....	22
<b>2.6. SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO.....</b>	<b>22</b>
2.6.1 Emissioni in atmosfera .....	22
2.6.2 Emissioni in acqua .....	23
2.6.3 Emissioni sonore .....	23
<b>3. BONIFICHE AMBIENTALI.....</b>	<b>23</b>
<b>4. RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE.....</b>	<b>23</b>
<b>5. SISTEMI DI GESTIONE.....</b>	<b>24</b>
<b>6. STATO DI APPLICAZIONE DELLE BAT.....</b>	<b>24</b>
<b>PRESCRIZIONE 1 - PRESCRIZIONI GENERALI.....</b>	<b>32</b>
<b>PRESCRIZIONE 2 – AUTORIZZAZIONE OPERAZIONI DI DEPOSITO PRELIMINARE E MESSA IN RISERVA.....</b>	<b>35</b>
<b>PRESCRIZIONE 3 – GESTIONE RIFIUTI .....</b>	<b>39</b>
<b>PRESCRIZIONE 4 - EMISSIONI IN ATMOSFERA.....</b>	<b>45</b>
<b>PRESCRIZIONE 5 - EMISSIONI IN ACQUA .....</b>	<b>50</b>
<b>PRESCRIZIONE 6 - INQUINAMENTO ACUSTICO.....</b>	<b>53</b>
<b>PRESCRIZIONE 7 - RISORSE IDRICHE .....</b>	<b>53</b>
<b>PRESCRIZIONE 8 - TERMINI DI ADEGUAMENTO.....</b>	<b>53</b>
<b>PRESCRIZIONE 9 - PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO.....</b>	<b>54</b>
<b>PRESCRIZIONE 10 - MISURE DI CONTROLLO ARPA .....</b>	<b>54</b>
<b>PRESCRIZIONE 11 .....</b>	<b>54</b>

## Scheda informativa A.I.A.

Denominazione	<b>Impianto di deposito preliminare e messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi Località Madonna del Piano, Perugia</b>
Presentazione domanda	
Protocollo domanda	
Gestore	<b>CARBO-NAFTA ECOLOGIA S.R.L.</b>
Codice attività	<b>5.1</b>
Tipologia attività	<b>5.1. Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno.</b>

## Sintesi Procedura

Passi Procedura	Data
Presentazione domanda	26/01/2007
Avvio procedimento	-
Pubblicazione su quotidiano	30/05/2007
Sopralluogo tecnico	28/07/2009
Riunione GdL	09/11/2009
Osservazioni da parte del Gestore	-
Osservazioni del pubblico	-
Conferenza dei servizi	30/11/2009

## Autorizzazioni sostituite dall'Autorizzazione Integrata Ambientale

<i>Settore interessato</i>	<i>Ente competente</i>	<i>Estremi autorizzazione</i>	<i>Data emissione</i>	<i>Data scadenza</i>	<i>Note</i>
Rifiuti – Autorizzazione al deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi	Provincia di Perugia	D.D. N. 000155	09/01/2008	30/10/2009	Volturazione autorizzazione D.D. 010454 del 30/10/2007 a favore della ditta CARBONAFTA Ecologia s.r.l.
Rifiuti – Autorizzazione al deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi	Provincia di Perugia	D.D. N. 010454	30/10/2007	30/10/2009	Rinnovo autorizzazione rilasciata alla Ditta Carbonafta Srl con D.D. n. 1362/07
Rifiuti – Autorizzazione al deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi	Provincia di Perugia	D.D. N. 001362	26/02/2007	30/10/2007	Rinnovo autorizzazione rilasciata alla Ditta Carbonafta Srl con D.D. regionale n. 2687/2002
Rifiuti – Autorizzazione al deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi e speciali non pericolosi	Regione Umbria	D.D. N. 2687	27/03/2002	27/03/2007	Rinnovo autorizzazione rilasciata alla Ditta Carbonafta Srl con D.D. regionale n. 3594/99
Rifiuti – Autorizzazione al deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi e speciali non pericolosi	Regione Umbria	D.D. N. 23594	19/05/1999	27/03/2002	Autorizzazione deposito preliminare rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi Ditta Carbonafta Srl
Scarichi idrici	Comune di Perugia	Prot. N. 2004. 0174397	12/10/2004	12/10/2008	Scarico in pubblica fognatura acque reflue industriali

Scarichi idrici	ATO Umbria n.1	Prot. N. 0002670	12/10/2008	12/10/2012	Domanda di rinnovo autorizzazione presentata dalla Ditta in data 17/12/2007
-----------------	-------------------	---------------------	------------	------------	--

### **Autorizzazioni, pareri, visti, nulla osta utili per la valutazione integrata**

<i>Settore interessato</i>	<i>Ente competente</i>	<i>Estremi autorizzazione</i>	<i>Data emissione</i>	<i>Data scadenza</i>	<i>Note</i>
Rifiuti – Iscrizione all'albo nazionale dei gestori ambientali	Sezione regionale dell'Umbria - Albo Nazionale Gestori Ambientali	Iscrizione n° PG00350 (prot. N° PG00170/2006 del 29/05/2006)	29/05/2006	24/05/2011	Variazione ragione sociale a CARBO- NAFTA Ecologia S.r.l. (Prot N° 4089/2008 del 18/09/2008). Cancellazione di alcuni mezzi dalle categorie di iscrizione
Rifiuti – Iscrizione all'albo nazionale dei gestori ambientali	Sezione regionale dell'Umbria - Albo Nazionale Gestori Ambientali	Iscrizione n° PG00350	30/12/2008 (Prot. n. 8258/2008)	24/05/2011	Variazione iscrizione all'Albo nelle categorie e classi 4 – E 5 – D (Integrazione mezzi)
Rifiuti – Iscrizione all'albo nazionale dei gestori ambientali	Sezione regionale dell'Umbria - Albo Nazionale Gestori Ambientali	Iscrizione n° PG00350	31/12/2008 (Prot. n. 8265/2008)	24/05/2011	Variazione iscrizione all'Albo nelle categorie e classi 4 – E 5 – D (Integrazione mezzi)

Rifiuti – Iscrizione all'albo nazionale dei gestori ambientali	Sezione regionale dell'Umbria - Albo Nazionale Gestori Ambientali	Iscrizione n° PG00350	23/04/2009 (Prot. n. 5003/2009)	24/05/2011	Variatione iscrizione all'Albo nelle categorie e classi 4 – E 5 – D (Cancellazione mezzi)
Rifiuti – Iscrizione all'albo nazionale dei gestori ambientali	-	Iscrizione n° PG00350	28/07/2009	-	Richiesta di integrazione automezzi da parte della Ditta CARBO- NAFTA Ecologia S.r.l.
Denuncia pozzi	Provincia di Perugia	-	09/08/1994	-	Denuncia presentata dalla precedente società Carbonafta Srl
Certificazione ambientale ISO 14001:2004	Certification International LTD	CI/9215E	18/03/2008	29/08/2010	
Prevenzione Incendi	Comando Prov. VV.F. di Perugia	Prot. N. 9722 del 07/09/2007	20/07/2007	20/07/2010	Attività n. 16 e n. 18

## Inquadramento e descrizione dell'impianto

### 1. Inquadramento generale del sito

#### 1.1 Inquadramento amministrativo-urbanistico

Sulla base di quanto riportato nel PRG, il sito sul quale è insediato il complesso industriale ricade in:

- **area D4** (zone per piccole industrie e per attività artigianali a basso indice di edificabilità);
- **Fascia di rispetto alle strade e ferrovie e fascia di igiene ambientale** (ampiezza di 20 metri lungo il lato ovest);
- **area di particolare interesse agricolo "EA1"**;
- in minima parte **zona residenziale di mantenimento "B0"**.

La destinazione d'uso delle aree collocate entro 500 m sono invece classificate come:

- B0, B3 residenziali di completamento;
- D2, D4 piccole industrie e artigianali di completamento e a bassa edificabilità;
- EA, EB agricole di pregio e non;
- Ppr, Ppra\* parco privato e parco privato attrezzato;
- Spr (62b) servizi di interesse privato;
- SV. 190 insediamenti di interesse storico – ambientale.

#### CLASSIFICAZIONE CATASTALE DEL SITO

COMUNE DI	<b>Perugia</b>
FOGLIO N.	<b>328</b>
MAPPALI N.	<b>26, 163, 151</b>

Il Comune di Perugia ha adottato la zonizzazione acustica del proprio territorio con D.C.C. n 143 del 14/07/08, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) della Legge Quadro n. 447 del 26/10/95 e pertanto si applicano i limiti di cui all'art. 2, comma 2 e art. 3, comma 1, del DPCM 14/11/97. Tali valori sono riportati in Tabella 1. La classificazione acustica del comune di Perugia attribuisce all'area dell'impianto la classe V "Aree prevalentemente industriali".

**Tabella 1 - Limiti relativi alla zonizzazione acustica del territorio**

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori limite di emissione		Valori limite assoluti di immissione	
	Tempi di riferimento		Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
<b>CLASSE I:</b> Aree particolarmente protette	<b>45</b>	<b>35</b>	<b>50</b>	<b>40</b>
<b>CLASSE II:</b> Aree residenziali	<b>50</b>	<b>40</b>	<b>55</b>	<b>45</b>
<b>CLASSE III:</b> Aree miste	<b>55</b>	<b>45</b>	<b>60</b>	<b>50</b>
<b>CLASSE IV:</b> Aree di intensa attività umana	<b>60</b>	<b>50</b>	<b>65</b>	<b>55</b>
<b>CLASSE V:</b> Aree prevalentemente industriali	<b>65</b>	<b>55</b>	<b>70</b>	<b>60</b>
<b>CLASSE VI:</b> Aree esclusivamente industriali	<b>65</b>	<b>55</b>	<b>70</b>	<b>70</b>

### 1.2 Inquadramento geografico-territoriale

Il sito oggetto della presente domanda di AIA è collocato nel comune di Perugia, località Madonna del Piano. L'impianto copre un'area di 14.848 mq, dei quali circa 1.650 mq di superficie coperta, circa 10.500 mq di superficie a piazzale impermeabilizzato e circa 2.500 mq di superficie scoperta non impermeabilizzata. Il sito è delimitato dalla Strada Statale n.3 bis (strada Tuderte) ad Ovest e dalla Strada Madonna del Piano a Nord-Est. I terreni con cui il sito confina a Sud-Est sono destinati ad attività agricola. Gli abitati più vicini sono quelli di Madonna del Piano e Montebello, localizzati lungo la direttrice Nord ad una distanza, rispettivamente, di 250 m e 1.500 m. In direzione Ovest, si rileva la presenza dell'abitato di San Fortunato, posto ad una distanza di circa 1,5 km dal sito.

### 1.3 Inquadramento paesaggistico/storico/culturale

Oltre al P.R.G., i principali programmi e linee guida che interessano lo stabilimento sono i seguenti:

**Tabella 2 - Piani relativi al territorio**

TITOLO PIANO	ENTE
Piano Urbanistico Territoriale – P.U.T.	Regione
Piano Territoriale Coordinamento – P.T.C.P	Provincia
Piano Regolatore del Comune	Comune

Ad una distanza massima di 6 km dal sito dell'impianto sono presenti 4 SIC e ZPS.

## 2. Analisi dell'attività e del ciclo produttivo

### 2.1 Ciclo produttivo

L'azienda CARBO NAFTA Ecologia s.r.l. svolge presso il sito di Madonna del Piano l'attività di stoccaggio per rifiuti speciali pericolosi, con una potenzialità massima di stoccaggio di 5.700 t/anno. L'area in cui è localizzato l'impianto IPPC è un ex deposito carburanti. L'attività della precedente azienda è infatti iniziata come deposito carburanti; nel 1996 con DPGR n. 622 del 19/05/1996 è stata trasformata in centro per il deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

Tale attività è stata poi autorizzata dalla Regione Umbria con D.D. 3594 del 19/05/1999 e poi con D.D. 2687 del 27/03/2002 alla società Carbonafta s.r.l. Successivamente, a seguito di una variazione dei CER ingressati, è stata autorizzata dalla Provincia di Perugia con D.D. 001362 del 26/02/2007. L'autorizzazione provinciale, rinnovata con D.D.010454 del 30/10/2007, è stata volturata a favore di CARBO-NAFTA Ecologia s.r.l. con D.D. 000155 del 09/01/2008.

In data 04/12/2009 è stata rilasciata dalla Regione Umbria l'Autorizzazione Integrata Ambientale con D.D. 11061 modificata successivamente con DD 4597 del 24/05/2013 dalla Provincia di Perugia.

All'interno del centro sono depositati rifiuti pericolosi liquidi, stoccati all'interno di 2 serbatoi fuori terra e rifiuti solidi stoccati all'interno di cassoni scarrabili.

Le principali zone funzionali che costituiscono l'impianto sono:

- parco serbatoi per lo stoccaggio di oli/emulsioni esausti (Zona A e B);
- capannone di stoccaggio rifiuti solidi (Zona C1 e C2).

In Tabella 3 sono riportati le tipologie di rifiuti, la capacità massima di stoccaggio, il quantitativo annuo dei rifiuti che possono essere stoccati nell'impianto e la relativa frequenza di smaltimento.

**Tabella 3 - Capacità di stoccaggio dell'impianto**

Codice CER	Descrizione	Operazione D15	Operazione R13	Quantitativi massimi stoccabili (mc)	Tempo massimo di stoccaggio (giorni)	Quantitativi massimi annui (ton)
13 02 04*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	X	X	500	45	4.000
13 02 05*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi	X	X			

	e lubrificazione, non clorurati					
13 02 08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	X	X			
13 01 10*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	X	X			
13 01 05*	Emulsioni non clorurate	X	-	1.500	180	1.500
15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	X	-	15	30	100
16 01 07*	Filtri dell'olio	X	X	25	30	100

All'interno del centro si ricevono circa 15 tonn/giorno di rifiuti speciali pericolosi per un quantitativo massimo annuo di circa 5.700 tonnellate.

La destinazione finale dei rifiuti è:

- per gli oli i depositi del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati (COOU) con operazioni diverse da D15; la Ditta è infatti concessionaria per i servizi di raccolta COOU;
- per le altre tipologie di rifiuti centri autorizzati allo smaltimento con operazioni diverse da D15.

La Ditta con nota del 04/07/2013 (Prot. ARPA 13637 del 08/07/2013) e con successiva del 08/08/2013 (Prot. ARPA 16158 del 08/07/2013) chiede

- La gestione di nuovi codici CER mediante l'operazione di cui all'Allegato C del D.Lgs 152/06 e s.m.i. lettera R13
- La gestione di nuovi codici CER mediante l'operazione di cui all'Allegato B del D.Lgs 152/06 e s.m.i. lettera D15 mantenendo salve le quantità complessive già autorizzate.
- L'autorizzazione ad una nuova area per la gestione dei rifiuti speciali non pericolosi
- La modifica delle aree già autorizzate per la gestione dei rifiuti
- Le modifiche prevedono una diminuzione dei quantitativi stoccabili da 945 t/giorno a 439 t/giorno mentre il quantitativo massimo annuo rimane uguale a 5.700 tonnellate.

### ***2.1.1 Descrizione area stoccaggio oli ed emulsioni***

L'area di stoccaggio oli ed emulsioni è costituita da 2 serbatoi fuori terra in acciaio, poggiati su platee in calcestruzzo, della capacità rispettiva di 500 mc (serbatoio zona A) e di 1.500 mc (serbatoio zona B).

I serbatoi risalgono al 1970; i serbatoi poggiano su platee in calcestruzzo e le pareti sono trattate con vernici anticorrosive color alluminio. La copertura dei serbatoio è metallica, a struttura leggera, fornita di passo d'uomo; i serbatoi sono muniti di indicatore di livello esterno e di scala elicoidale, corrente lungo le pareti, per accesso alla sommità degli stessi. I dispositivi di sicurezza sono del tipo a saturazione con valvola tagliafuoco e saturatore.

Tutte le murature dei bacini sono realizzate in calcestruzzo armato dello spessore di 20 cm; le platee di fondo dei bacini sono in cemento armato. La pavimentazione dei bacini è provvista di trattamento superficiale di indurimento o ciclo di verniciatura con prodotti resistenti agli oli minerali.

I bacini sono ispezionabili e dotati di pozzetti a tenuta muniti di valvole a saracinesca per la raccolta degli sversamenti accidentali derivanti dai serbatoi; in caso di sversamento accidentale di olio nei bacini l'operatore provvede alla chiusura dei pozzetti e al successivo allontanamento mediante auto spurgo. Le acque meteoriche ricadenti nei bacini vengono convogliate mediante la rete della fognatura oleosa al depuratore aziendale.

La ditta ha fatto richiesta:

- Per la zona A è richiesta l'installazione di due nuove cisterne della capacità geometrica di 9,0 mc e 6,0 mc ad asse orizzontale sezione circolare per lo stoccaggio degli oli minerali esausti e delle emulsioni oleose
- Per la zona B è richiesta la dismissione della cisterna da 1.500 mc autorizzata per lo stoccaggio delle emulsioni oleose e l'installazione di 3 cisterne:
  - o una cisterna della capacità geometrica di 35 mc ad asse verticale, sezione circolare per lo stoccaggio di rifiuti liquidi e fangosi/pompabili.
  - o una cisterna della capacità geometrica di 35 mc ad asse orizzontale sezione circolare per lo stoccaggio di rifiuti liquidi e fangosi/pompabili.
  - o una cisterna della capacità geometrica complessiva di 37 mc ad asse orizzontale sezione policentrica suddivisa in due scomparti da 19,5 e 17,5 mc cadauno separati tra loro e indipendenti per lo stoccaggio degli oli minerali esausti, delle emulsioni oleose e dei rifiuti liquidi e fangosi/pompabili.

In Tabella 4 sono riportate le caratteristiche geometriche dei serbatoi e dei relativi bacini di contenimento in seguito alla modifica richiesta.

**Tabella 4 - Caratteristiche geometriche serbatoi stoccaggio oli/emulsioni e dei relativi bacini di contenimento**

Zona	Sigla Serbatoio	Capacità Serbatoio (mc)	Diametro Serbatoio (m)	Altezza serbatoio fuori terra (m)	Superficie bacino di contenimento (mq)	Altezza muro bacino di contenimento (m)	Volume totale bacino di contenimento (mc)	Capacità Autorizzata Serbatoio (mc)	Conformità del bacino al DM 392/96
A	1	500	8,00	10,50	182	2,76	502	200	SI
	3	6	1,5	1,6				6	
	4	9	1,9	2,05				9	
B	5	35	3,6	3,5	422	3,76	1.586	35	SI
	6	35,05	2,48 – 1,65	2,50				35,05	
	7/8	36,77 (19,42/17,35)	2,43 – 1,71	2,50				36,77	

I bacini presentano una capacità di contenimento pari a quella del serbatoio, come previsto dall'Allegato C del D.M. 392/96.

Inoltre, come previsto dall'Allegato C del D.M. 392/96, la distanza di un serbatoio dal muro di contenimento deve essere maggiore della differenza tra l'altezza del serbatoio e quella del muro stesso con riferimento al piano del bacino. In tabella 5 è riportata la distanza minima di legge e quella effettiva AUTORIZZATA, dalla quale si evince il rispetto dei limiti normativi per il serbatoio 1, tutti gli altri serbatoi hanno un'altezza inferiore all'altezza del muro di bacino.

**Tabella 5 – Distanze muri-serbatoi**

Zona	Sigla Serbatoio	Capacità Autorizzata Serbatoio	Altezza serbatoio fuori terra (m)	Altezza muro bacino di contenimento (m)	Distanza da normativa (m)	Distanza effettiva minima (m)	Conformità del bacino al DM 392/96
A	1	Serbatoio da 200 mc	4	2,76	1,24	1,30	SI

La movimentazione dei rifiuti all'interno del deposito avviene mediante impianto fisso costituito da due pompe da circa 30 mc/h dedicate rispettivamente al travaso degli oli esausti e delle emulsioni. Le tubazioni sono in acciaio fuori terra dalle pompe ai silos e interrate dalle pompe all'area di carico.

Le pompe per la movimentazione sono poste all'esterno del bacino di contenimento, fissate al suolo su idonea base e delimitate da un cordolo in calcestruzzo dell'altezza di cm 10. La pavimentazione dell'area dove sono installate le pompe e nella zona di carico è in calcestruzzo è trattata con prodotti impermeabilizzanti.

L'area di scarico (Area E) è costituita da un basamento in cemento impermeabilizzato ~~non~~ trattato superficialmente, delimitato da un cordolo di altezza pari a 15 cm, coperta da tettoia in lamiera e delimitata da una rete metallica. Sotto la piattaforma sono collocate:

- la vasca filtrante dove vengono scaricati gli oli dalle autobotti mediante tubazione;
- le due pompe dedicate una alla movimentazione degli oli ed una delle emulsioni.

Il locale di travaso è costituita dalla vasca filtrante presente nell'area di scarico.

Il trasporto degli oli usati avviene principalmente con automezzi. È comunque possibile il conferimento mediante fusti, contenitori. In tal caso i contenitori vuoti adibiti al trasporto degli oli usati dopo il travaso sono avviati al deposito temporaneo o recuperati per attività interne.

La ditta, in seguito alle prescrizioni del rapporto istruttorio, esegue analisi sui rifiuti in ingresso e sui rifiuti in uscita.

### ***2.1.2 Descrizione automezzi addetti alla raccolta oli usati***

La Ditta possiede iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali (PG 000350/O).

Il parco mezzi adibiti al trasporto di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi è costituito da:

- Semirimorchi cisterne;
- Autocisterna;
- Autocarro scarrabile;
- Rimorchio scarrabile;
- Autocarro con cassone fisso e gru;
- Cassone scarrabile;
- Semirimorchio;
- Furgoni;
- Trattori per semirimorchi;
- Autospurghi.

Tutti i mezzi presentano le caratteristiche previste dall'Allegato B al D.M. 392/96.

La scelta degli automezzi per il trasporto viene eseguito a seconda delle caratteristiche di stoccaggio degli oli/emulsioni da prelevare, secondo lo schema riportato in Tabella 6.

**Tabella 6 – Scelta automezzo**

<b>Caratteristiche stoccaggio oli/emulsioni da prelevare</b>	<b>Automezzo utilizzato</b>
Serbatoi, cisterne	Autocisterna
Fusti, cubi e contenitori < 500 l	Autocarro – Autocarro con gru
<b>Caratteristiche stoccaggio filtri olio da prelevare</b>	
Cassoni scarrabili	Autocarro scarrabile
Contenitori di piccole dimensioni	Furgone

Il lavaggio dei mezzi avviene in un'area, posta accanto ai serbatoi degli oli ed emulsioni, costituita da una superficie impermeabile dotata di pendenza per il convogliamento delle acque di lavaggio alla rete della fognatura oleosa per il successivo trattamento presso l'impianto di depurazione aziendale.

### **2.1.3 Descrizione area stoccaggio rifiuti solidi**

Lo stoccaggio dei rifiuti solidi avviene in due aree (C1 e C2) costituite da due capannoni in muratura dotati di copertura metallica e adiacenti ai bacini di contenimento dei due silos. I due locali presentano un lato aperto.

I rifiuti sono stoccati o all'interno di cassoni scarrabili metallici, mobili e a tenuta stagna o all'interno di fusti. I rifiuti in arrivo già differenziati non sono sottoposti ad operazioni di cernita e/o selezione all'interno dell'impianto.

Il pavimento dei capannoni è realizzato in calcestruzzo impermeabilizzato. È presente un pozzetto da 1 mc a tenuta per la raccolta di eventuali fuoriuscite di prodotto o residui delle acque di lavaggio dei pavimenti.

La ditta ha fatto richiesta:

- Nella zona C 1 aumentare il quantitativo massimo di rifiuto stoccabile da 15 mc a 30 mc in cassone scarrabile del Codice CER 15.01.10\*, aumentare il tempo massimo di stoccaggio da 30 gg a 180 gg, aumentare il quantitativo massimo annuo da 100 a 120 tonnellate e autorizzare oltre all'operazione D15 anche l'operazione R13 per i rifiuti gestiti.
- Nella zona C 2 rinunciare allo stoccaggio in cassone scarrabile del Codice CER 16.01.07\*, autorizzare lo stoccaggio di nuovi codici CER rifiuti pericolosi e non pericolosi in fusti, big bags, ecc. su scaffalature metalliche e autorizzare oltre all'operazione D15 anche l'operazione R13 per i rifiuti gestiti all'interno dell'area.

- Nella zona C 3 autorizzare un'area nuova da per la messa in riserva R13 del Codice CER 20.01.05 "oli e grassi commestibili" tramite l'installazione di un nuovo serbatoio della capacità di 35 mc, e di tutte le attrezzature necessarie alla gestione del rifiuto e di una piattaforma per lo stoccaggio del rifiuto di cui al punto 1 in idonei imballaggi.

#### **2.1.4 Gestione dell'impianto**

Si riporta di seguito la descrizione dell'attività aziendale.

L'attività si articola in 4 fasi principali:

1. conferimento dei rifiuti;
2. registrazione dei rifiuti in ingresso;
3. scarico dei rifiuti nell'area dedicata;
4. carico sui mezzi in uscita verso la destinazione finale.

1. Conferimento dei rifiuti: i rifiuti arrivano presso il centro su mezzi stradali di varie dimensioni e tipologie: motocarri, autocarri, autotreni, autoarticolati, autospurghi, autobotti. Sugli automezzi i rifiuti sono contenuti o nelle attrezzature fisse degli stessi (cassoni, cisterne, ecc.) o in attrezzature e contenitori mobili (cassoni scarrabili, casse, cisternette, fusti, ecc.). Il carico all'arrivo viene sottoposto a verifica di accettabilità, articolata in una verifica dei documenti di accompagnamento e in una ispezione visiva. Al superamento dei controlli, il carico viene sottoposto a pesatura e registrazione.

2. Registrazione dei rifiuti in ingresso: stabilito il peso reale dei rifiuti, gli estremi del carico e del produttore vengono riportati sul registro di carico e scarico/registro cronologico (entro le quarantotto ore dalla presa in carico).

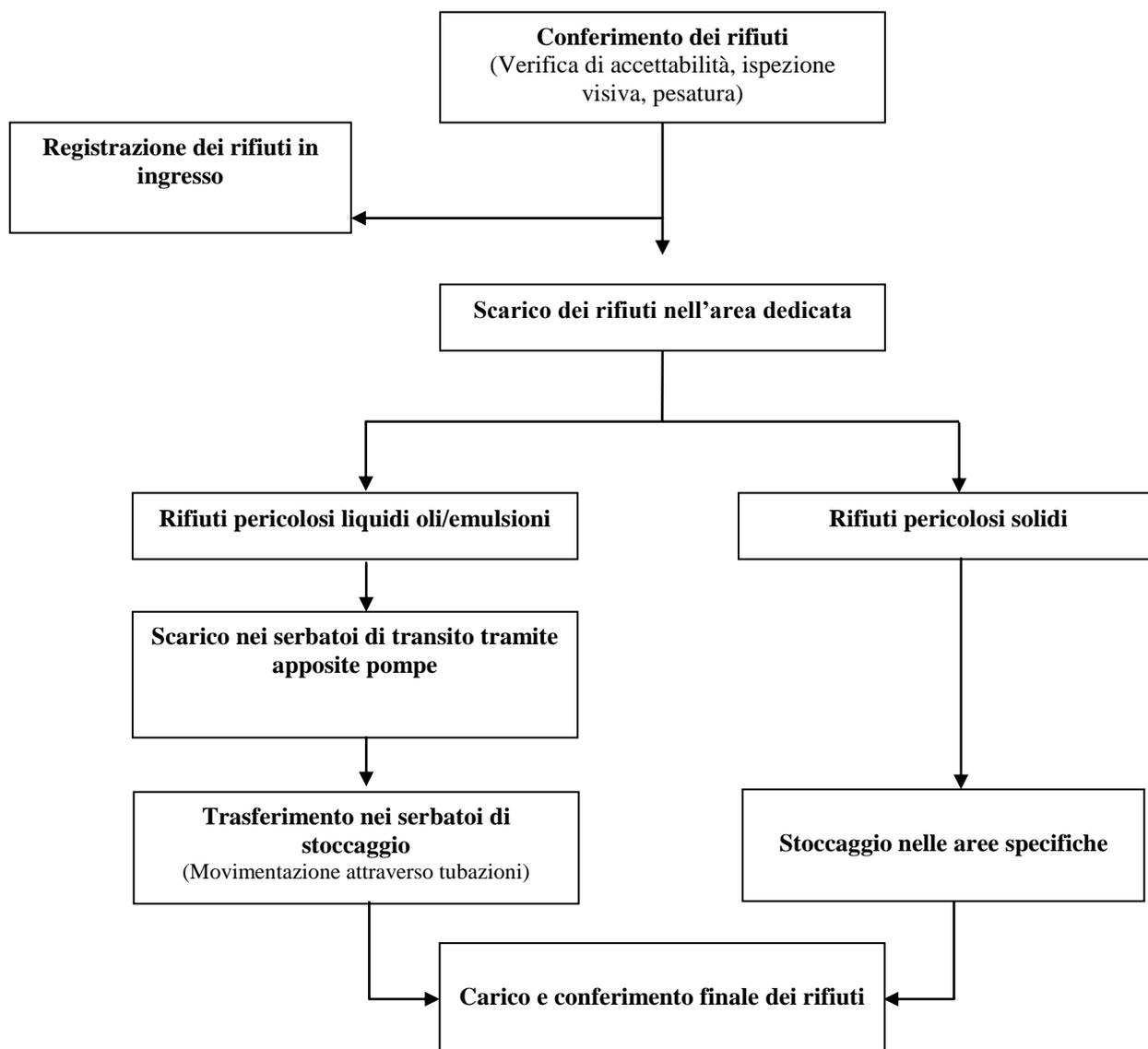
3. Scarico dei rifiuti nell'area dedicata: l'operazione di scarico viene differenziata in base alla quantità e alla tipologia del rifiuto conferito. Lo scarico avviene utilizzando carrelli elevatori, sollevatori idraulici a bordo veicolo oppure manualmente.

I rifiuti liquidi (oli ed emulsioni), dai mezzi di trasporto, sono scaricati nella vasca filtrante ed inviati mediante pompe a specifico serbatoio.

4. Carico sui mezzi in uscita verso la destinazione finale: dalle aree di stoccaggio i rifiuti vengono caricati sui mezzi diretti alle destinazioni finali di smaltimento. Il carico avviene in maniera differenziata in funzione dell'area di stoccaggio di provenienza. I rifiuti stoccati nei serbatoi vengono caricati sulle autocisterne in uscita, utilizzando le stesse linee idrauliche di carico, grazie al funzionamento reversibile delle pompe. I rifiuti stoccati nel capannone vengono caricati sui mezzi con l'ausilio di carrello elevatore o, in alcuni casi particolari, della gru eventualmente presente sul mezzo stesso. Tutti i mezzi, una volta effettuato il carico, si dirigono alla pesa per la pesatura e le

operazioni di registrazione ed emissione dei documenti di accompagnamento, per l'invio ai siti di smaltimento concordati.

In Figura 1 è riportato diagramma di flusso del ciclo produttivo.



**Figura 1** - *Diagramma di flusso del ciclo produttivo*

## **2.2 Materie prime e chemicals**

Vista la natura dell'attività in oggetto, possono essere considerate materie prime utilizzate nella gestione dell'impianto tutti i rifiuti ricadenti nei codici CER in ingresso.

Sono inoltre utilizzati quali materie prime e chemicals:

- carbone attivo, policloruro di alluminio, calce idrata, polielettrolita per il funzionamento del depuratore aziendale;
- detergente per il lavaggio dei mezzi.

In Tabella 7 sono riportati i consumi relativi all'anno 2006.

**Tabella 7 - Materie prime e chemicals – Consumi Anno 2006**

Descrizione	Impianto/ fase di utilizzo	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Quantità annue utilizzate		
				anno	quantità	u.m.
Carbone in polvere	Depuratore	Polvere	In sacchi	2006	800	Kg
Policloruro di alluminio	Depuratore	Liquido	In taniche	2006	800	Kg
Calce idrata	Depuratore	Polvere	In sacchi	2006	500	Kg
Polielettrolita	Depuratore	Polvere	-	2006	20	Kg
Detergente per autolavaggio	Lavaggio	Liquido	In taniche	2006	250	Litri

Lo stoccaggio del policloruro di alluminio e del polielettrolita è effettuato nell'area del depuratore, mentre le altre sostanze sono stoccate in un locale chiuso, posto in vicinanza del depuratore.

### **2.3 Approvvigionamento idrico**

L'approvvigionamento idrico all'interno del sito avviene tramite i due pozzi presenti nel sito e tramite l'acquedotto comunale per la linea antincendio.

### **2.4 Energia**

I consumi termici aziendali sono relativi esclusivamente al riscaldamento degli uffici effettuato con un'unica caldaia alimentata a gasolio di potenza termica pari a 31,4 kW. Il consumo di gasolio è di 3.000 litri/anno.

Il consumo di energia elettrica è di circa 23.000 MWh/anno dovuto principalmente al funzionamento delle pompe di carico/scarico dei rifiuti.

### **2.5. Emissioni**

#### **2.5.1 Emissioni in atmosfera**

Le emissioni in atmosfera derivano dagli sfiati dei due serbatoi di stoccaggio degli oli usati, durante le fasi di movimentazione degli stessi. È presente il collegamento degli sfiati dei due serbatoi ad un unico sistema di abbattimento costituito da una stazione di adsorbimento con carbone attivo. Le emissioni sono discontinue nell'arco della giornata; si considera un'attività media di circa 2/3 ore giornaliere con una frequenza di 5 gg/settimana.

Sulla base delle tipologie di rifiuti stoccati presso l'impianto le sostanze inquinanti emesse in corrispondenza del punto *E1* sono riconducibili principalmente a composti organici volatili (COV).

In tabella 8 sono riportate le caratteristiche geometriche del punto di emissione *E1* e i livelli di concentrazione degli inquinanti previsti dall'*IPPC Reference Document on Best Available Techniques for The Waste Treatments Industries* e quelli presentati dal gestore.

Il Gestore con nota del 04/07/2013 (Prot. ARPA 13637 del 08/07/2013) e con successiva del 08/08/2013 (Prot. ARPA 16158 del 08/07/2013) chiede di collegare al punto E1 gli sfiati dei nuovi serbatoi.

Il Gestore con nota [REDACTED] del 30/07/2012 chiede l'autorizzazione della Linea di trattamento fanghi.

**Tabella 8 – Caratteristiche geometriche e di emissione punto E1**

Punto di emissione	Provenienza	Portata (m <sup>3</sup> /h)	Diametro o lati della sezione di emissione (m)	Altezza (m)	Temp. (°C)	Inquinante	Valori BREF WT (mg/Nm <sup>3</sup> )	Tipo di impianto di abbattimento	Valori Gestore	
									Concentrazione (mg/Nm <sup>3</sup> )	Flusso massa (kg/mese)
<i>E1</i>	Silos stoccaggio rifiuti	50	0,10	2	Ambiente	COV	7-20	Filtri a carboni attivi	50	0,250

### **2.5.2 Scarichi idrici**

L'impianto è dotato di una rete fognaria domestica, per la raccolta delle acque provenienti dai servizi igienici della palazzina uffici/servizi: tali reflui, previo trattamento mediante fossa Imhoff, sono scaricati nella fognatura comunale (Punto di scarico n. 1).

Le acque provenienti dal lavaggio dei mezzi di conferimento, le acque di prima pioggia dei piazzali e le acque provenienti dalle piattaforme di lavoro sono conferiti ad una vasca di accumulo e trattate presso il depuratore chimico-fisico aziendale prima dello scarico in pubblica fognatura (Punto di scarico n. 2).

Le acque di seconda pioggia e le acque provenienti da pluviali delle coperture scaricano su corpo idrico superficiale.

### **2.5.3 Emissioni sonore**

I livelli di rumorosità dell'impianto sono stati valutati nell'ambito di relazioni tecniche di valutazione di impatto acustico effettuate dal Gestore nel 2010 e nel 2013.

Le emissioni sonore prodotte dall'impianto sono legate principalmente a:

- transito degli automezzi in ingresso/uscita dall'impianto;
- carico/scarico dei rifiuti solidi;
- carico/scarico dei rifiuti liquidi (movimentazione con pompe).

I valori misurati presso i ricettori più prossimi al confine dello stabilimento (civili abitazioni) rilevano un rispetto dei limiti di emissione sonore e il rispetto dei limiti assoluti di immissione nella classe di appartenenza del sito.

### **2.5.4 Rifiuti**

L'azienda produce, in relazione all'attività svolta, rifiuti dall'attività di ufficio e servizio, rifiuti da attività di manutenzione, rifiuti dal ciclo depurativo e produttivo. Le quantità prodotte e le modalità di stoccaggio sono riportate nella Tabella 9.

I rifiuti prodotti sono stoccati in apposite aree e precisamente:

- Area A: area coperta localizzata dietro la palazzina uffici dedicata allo stoccaggio dei rifiuti provenienti dagli uffici stessi (CER 080318, 150101, 150102).
- Area D: area posta in corrispondenza del depuratore, non dotata di copertura e di cordolo perimetrale, dove vengono stoccati i fanghi derivanti dal processo di depurazione contenuti in sacchi di tessuto drenante, coperti da un telo di plastica. L'area presenta una pavimentazione in cemento (CER 190813).

- Area G capannone: in tali aree sono stoccati i rifiuti derivanti dalle operazioni di manutenzione ordinaria effettuata sui mezzi della stessa ditta. I filtri dell'olio vengono posizionati all'interno di un contenitore a doppia camicia da 500 litri, con coperchio scola filtri, i filtri sono scaricati successivamente nella zona di stoccaggio (area C2). L'olio derivante dalla manutenzione dell'officina viene stoccato all'interno di un contenitore da 500 litri e successivamente scaricato nel serbatoio di stoccaggio (area A). Le pastiglie freni, i stracci sporchi ed altri rifiuti sono stoccati in fusti, posti in una vasca in muratura con pareti alte circa 40 cm.

**Tabella 9 - Rifiuti prodotti (Anno 2006)**

Codice CER	DESCRIZIONE	Impianto o fase di provenienza	Quantità (t)	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Destinazione	Modalità di trasporto
13 02 04 *	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	Motori macchine	84	H	Fusti	D15	Cisterna
15 01 10 *	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Manutenzione deposito	15	C1	Cassone scarrabile	D15	Scarrabile
15 02 02 *	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Manutenzione deposito	25	I	Fusti	D15	Scarrabile
16 01 07 *	Filtri dell'olio	Manutenzione deposito	15	H	Fusti	D15	Scarrabile
16 01 12	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	Manutenzione deposito	15	I	Fusti	D15	Scarrabile
17 04 05	Ferro e acciaio	Manutenzione deposito	3.000	I	Scarrabile	R13	Scarrabile
19 02 04 *	Miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso	Manutenzione deposito	26.000	L	Fusti	D15	Scarrabile
19 08 13 *	Fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	Depurazione acque	45	G	Sacchi	D15	Scarrabile

### 2.5.5 Emissioni al suolo

Le aree scoperte sono impermeabilizzate. Tali aree vengono utilizzate per il parcheggio dei mezzi e per la movimentazione dei containers scarrabili e/o casse mobili.

## 2.6. Sistemi di contenimento/abbattimento

### 2.6.1 Emissioni in atmosfera

Per l'abbattimento degli inquinanti in atmosfera prodotti dall'impianto sono previsti filtri a carboni attivi, per i quali è prevista una sostituzione con periodicità semestrale.

### ***2.6.2 Emissioni in acqua***

I reflui industriali costituiti dalle acque di prima pioggia e dalle acque provenienti dal lavaggio automezzi dai bacini di contenimento dei serbatoi e dagli spanti derivanti dalle operazioni di carico/scarico dei rifiuti sono convogliate presso un impianto di trattamento chimico-fisico preceduto da una vasca di decantazione/disoleazione.

L'impianto di trattamento chimico-fisico ha una potenzialità pari a circa 1.000 l/h.

Il processo depurativo prevede un trattamento chimico-fisico che si articola nelle seguenti fasi:

- flocculazione chimica, trattamento con sospensione acquosa di adsorbente correzione del pH con aggiunta di latte di calce;
- sedimentazione e estrazione fanghi;
- filtrazione dell'acqua su sabbia e filtro a carbone granulare.

Le acque trattate sono poi scaricate in pubblica fognatura.

### ***2.6.3 Emissioni sonore***

Non sono presenti sistemi di abbattimento delle emissioni sonore.

## **3. Bonifiche ambientali**

I controlli effettuati sulle acque sotterranee in alcuni pozzi di monitoraggio dell'impianto hanno evidenziato, a partire dal 2010, saltuari superamenti dei limiti previsti nella Tabella 2, allegato 5, Parte IV del del D.Lgs 152/06 di idrocarburi aromatici leggeri; in seguito a tali superamenti è stata avviata la procedura di potenziale contaminazione. La ditta ha presentato il Piano di Caratterizzazione e relative integrazioni che è stato approvato tramite D.D.n.9209 del 28.10.10 da parte della Regione Umbria. In seguito la ditta ha presentato l'Analisi di Rischio.

## **4. Rischi di incidente rilevante**

Sulla base delle sostanze utilizzate per lo svolgimento dell'attività produttiva, la ditta dichiara che il proprio impianto non è soggetto all'applicazione del D. Lgs. 334/99 e smi.

## 5. Sistemi di gestione

La ditta CARBO-Nafta Ecologia S.r.l. ha ottenuto la certificazione del Sistema di Gestione Ambientale secondo la norma ISO14001:2004 da parte di UKAS.

## 6. Stato di applicazione delle BAT

Le BAT di riferimento sono contenute nei seguenti documenti:

- European Integrated Pollution Prevention and Control Bureau - *IPPC Reference Document on Best Available Techniques for The Waste Treatments Industries*, August 2006 [WT].
- Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili – Categoria 5. Gestione dei Rifiuti, Impianti di trattamento chimico-fisico dei rifiuti solidi; Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi; Rigenerazione oli usati, emanate con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 29 gennaio 2007 “*Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59*”. [LG].

Lo stato di attuazione delle BAT è riassunto in **Tabella 10**.

**Tabella 10 - Stato di attuazione delle BAT**

BAT	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICABILE	IN PREVISIONE	NOTE
<b>WT, LG: CONFERIMENTO DEI RIFIUTI ALL'IMPIANTO</b>					
<b>1. Caratterizzazione preliminare del rifiuto</b> Acquisizione della seguente documentazione da parte del gestore: <ul style="list-style-type: none"> <li>• analisi chimica del rifiuto</li> <li>• scheda descrittiva del rifiuto:                             <ul style="list-style-type: none"> <li>- generalità del produttore,</li> <li>- processo produttivo di provenienza,</li> <li>- caratteristiche chimico-fisiche,</li> <li>- classificazione del rifiuto o codice CER,</li> <li>- modalità di conferimento e trasporto.</li> </ul> </li> </ul>	X				In prescrizione
<b>2. Procedura di conferimento del rifiuto all'impianto</b> Presentazione della seguente documentazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>• domanda di conferimento su modello standard predisposto dal gestore;</li> <li>• scheda descrittiva del rifiuto su modello standard predisposto dal gestore;</li> <li>• analisi completa del rifiuto</li> </ul> Per più carichi dello stesso rifiuto e dello stesso produttore, resta valida la documentazione presentata la prima volta, documentazione da richiamare nel documento di trasporto di ogni singolo carico. Dovranno essere effettuate visite periodiche		X			
<b>3. Modalità di accettazione del rifiuto all'impianto</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione delle modalità di conferimento all'impianto</li> <li>• Pesatura del rifiuto</li> <li>• Annotazione del peso lordo da parte dell'ufficio accettazione</li> <li>• Attribuzione del numero progressivo al carico e della piazzola di stoccaggio</li> </ul>	X				
<b>4. Accertamento analitico prima dello scarico</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Accertamento visivo da parte del tecnico responsabile</li> <li>• Prelievo di un campione (o della partita omogenea) del carico da parte del tecnico responsabile</li> <li>• Controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti</li> <li>• Operazioni di scarico con verifica del personale addetto</li> </ul>	X X X X				Per gli olii e le emulsioni oleose

BAT	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICABILE	IN PREVISIONE	NOTE
(ovvero restituzione del carico al mittente qualora le caratteristiche del rifiuto non risultino accettabili) <ul style="list-style-type: none"> <li>• Registrazione e archiviazione dei risultati analitici</li> <li>• Definizione di procedure da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi. Lo stoccaggio e le procedure dovrebbero essere tali da permettere una rapida risoluzione del problema, nel giro di qualche giorno o anche meno</li> </ul>	X X				
<b>5. Congedo automezzo</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Bonifica automezzo con lavaggio ruote</li> <li>• Sistemazione dell'automezzo sulla pesa</li> <li>• Annotazione della tara da parte dell'ufficio accettazione</li> <li>• Congedo dell'automezzo</li> <li>• Registrazione del carico sul registro di carico e scarico</li> <li>• Analisi dei rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato</li> </ul>	X				
<b>6. Sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto in ingresso</b> Applicazione di un codice identificativo di tracciabilità del rifiuto ad ogni container. Il codice deve contenere almeno la data di arrivo all'impianto e il codice del rifiuto.		X			
<b>WT, LG: STOCCAGGIO DEI RIFIUTI CONFERITI ALL'IMPIANTO</b>					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Spostare il rifiuto all'interno dell'area di stoccaggio solo dopo averne verificato l'accettabilità</li> </ul>	X				
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Stoccaggio dei rifiuti differenziato a seconda della categoria e delle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità del rifiuto.</li> </ul>	X				
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Le strutture di stoccaggio devono avere capacità adeguata</li> </ul>	X				
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantenimento di condizioni ottimali dell'area dell'impianto</li> </ul>	X				
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Adeguati isolamento, protezione e drenaggio dei rifiuti stoccati</li> </ul>	X				
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Minimizzazione della durata dello stoccaggio</li> </ul>	X				
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Installazione di adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio</li> </ul>	X				

BAT	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICABILE	IN PREVISIONE	NOTE
<ul style="list-style-type: none"> <li>I serbatoi devono essere dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera, di misuratori di livello e allarmi, sistemi di campionatura. Questi sistemi devono essere regolarmente soggetti a manutenzione.</li> </ul>	X				Sono previsti solo misuratori di livello
<ul style="list-style-type: none"> <li>Etichettare chiaramente tutti i serbatoi in relazione al loro contenuto e capacità, e applicare un unico ID. I serbatoi devono avere un apposito sistema di marcatura a seconda del loro uso e contenuto.</li> </ul>		X			
<ul style="list-style-type: none"> <li>Tenere un registro, per ogni serbatoio, contenente in dettaglio: il codice identificativo; capacità; la sua costruzione, compresi i materiali; schede di manutenzione e risultati dell'ispezione e i tipi di rifiuti che possono essere stoccati/trattati, compresi i limiti di flashpoint.</li> </ul>				X	In prescrizione
<b>WT: TECNICHE DI MOVIMENTAZIONE</b>					
<ul style="list-style-type: none"> <li>Avere sistemi e procedure per assicurare che i rifiuti siano trasferiti allo stoccaggio appropriato in maniera sicura.</li> </ul>	X				
<ul style="list-style-type: none"> <li>Avere un sistema di gestione per il carico e scarico dei rifiuti, che prenda anche in considerazione ogni rischio che queste attività potrebbero creare</li> </ul>	X				
<ul style="list-style-type: none"> <li>Assicurarsi che tubi, valvole e connessioni danneggiati non vengano utilizzati.</li> </ul>	X				
<ul style="list-style-type: none"> <li>Aspirare il gas esausto da recipienti e serbatoi quando si maneggiano rifiuti liquidi</li> </ul>	X				
<ul style="list-style-type: none"> <li>Scaricare rifiuti solidi in aree coperte attrezzate con sistemi di ventilazione e aspirazione collegati ad un sistema di abbattimento, quando i rifiuti maneggiati possono potenzialmente generare emissioni in aria (es. odori, polvere, COV).</li> </ul>			X		
<b>WT: TRATTAMENTO DELL'ARIA IN USCITA DALL'IMPIANTO</b>					
<ul style="list-style-type: none"> <li>Utilizzare sistemi chiusi con estrazione verso adeguati impianti di abbattimento</li> <li>Applicare un sistema di estrazione adeguatamente dimensionato</li> <li>Garantire l'esercizio e la manutenzione delle apparecchiature di abbattimento</li> <li>Definire procedure di rilevamento delle perdite di intervento</li> </ul>				X	

BAT	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICABILE	IN PREVISIONE	NOTE
in caso di anomalie <ul style="list-style-type: none"> <li>Ridurre le emissioni di COV e polveri ai seguenti livelli utilizzando un'adeguata combinazione di azioni preventive e tecnologie di abbattimento:               <ul style="list-style-type: none"> <li>COV: 7-20 mg/Nm<sup>3</sup>;</li> <li>Polveri 5-20 mg/Nm<sup>3</sup>;</li> </ul> </li> </ul>					
<b>WT: GESTIONE ACQUE REFLUE</b>					
<ul style="list-style-type: none"> <li>Eseguire l'impermeabilizzazione delle aree esterne</li> </ul>	<b>X</b>				
<ul style="list-style-type: none"> <li>Effettuare controlli periodici dei serbatoi</li> </ul>	<b>X</b>				
<ul style="list-style-type: none"> <li>Eseguire la separazione delle reti idriche (acque di dilavamento, acque dei pluviali, acque di processo).</li> </ul>	<b>X</b>				Parzialmente applicata. Le acque dei pluviali non sono raccolte così come le acque presenti nell'area pompe di carico/scarico oli ed emulsioni
<ul style="list-style-type: none"> <li>Impiego di sistemi di trattamento chimico-fisico e/o biologico delle acque reflue</li> </ul>	<b>X</b>				Solo sistema chimico-fisico
<ul style="list-style-type: none"> <li>Riutilizzo delle acque reflue trattate e delle acque meteoriche</li> </ul>		<b>X</b>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>Controllo giornaliero del sistema di gestione degli effluenti e compilazione di un registro</li> </ul>		<b>X</b>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>Autocontrollo sugli scarichi di acque reflue</li> </ul>	<b>X</b>				
<b>WT: GESTIONE DEI RESIDUI GENERATI DAL PROCESSO</b>					
<ul style="list-style-type: none"> <li>Pianificazione della gestione dei rifiuti</li> </ul>	<b>X</b>				
<ul style="list-style-type: none"> <li>Riutilizzo dei fusti</li> </ul>	<b>X</b>				I
<ul style="list-style-type: none"> <li>Inventario dei rifiuti sul sito</li> </ul>	<b>X</b>				
<b>WT: CONTAMINAZIONE DEL SUOLO</b>					
<ul style="list-style-type: none"> <li>Manutenzione della superficie delle aree operative</li> </ul>	<b>X</b>				

BAT	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICABILE	IN PREVISIONE	NOTE
<ul style="list-style-type: none"> <li>Impermeabilizzazione e drenaggio delle aree</li> </ul>	X				
<b>WT, LG: RUMORE</b>					
<ul style="list-style-type: none"> <li>Impiego di materiale fonoassorbente</li> <li>Impiego di sistemi di coibentazione</li> <li>Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose</li> </ul>		X			
<p>È anche necessario eseguire campagne di misurazione e mappatura dei livelli di rumore nell'ambiente</p> <p>All'esterno dei capannoni devono essere garantiti i livelli di rumore inferiori a quelli ammessi dalla zonizzazione comunale, normalmente inferiori a 60 dB</p>	X				
<b>WT: GESTIONE DELLE RISORSE E DELLE MATERIE PRIME</b>					
<p><b>Consumi di energia:</b> Produrre informazioni sui flussi di energia (diagrammi o bilanci energetici), mostrando come viene utilizzata l'energia nel processo di trattamento</p> <p><b>Efficienza energetica</b> Aumentare l'efficienza energetica del processo di trattamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ sviluppando un piano di efficienza energetica</li> <li>➤ utilizzando tecniche che riducono il consumo di energia e soprattutto le emissioni dirette e indirette</li> <li>➤ definire e calcolare il consumo specifico di energia di ogni attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annuale (es. MWh/t di rifiuti trattati)</li> </ul>		X			
		X			
<b>LG: MIGLIORI TECNICHE DI GESTIONE DELL'IMPIANTO</b>					
<p><b>Piano di gestione operativa:</b> in fase di esercizio l'impianto deve disporre di un piano di gestione operativa che individui le modalità e le procedure necessarie a garantire un elevato grado di protezione sia dell'ambiente che degli</p>		X			

BAT	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICABILE	IN PREVISIONE	NOTE
<p>operatori presenti sull'impianto. Il criterio guida deve essere quello di minimizzare il contatto diretto degli operatori con i rifiuti, la loro permanenza in ambienti in cui sono presenti polveri e/o sostanze potenzialmente dannose per la salute, le operazioni di intervento manuale e su apparati tecnologici.</p> <p>In particolare il piano di gestione deve contenere indicazioni su:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Procedure di accettazione dei rifiuti da trattare (modalità di campionamento ed analisi);</li> <li>• Tempi e modalità di stoccaggio dei rifiuti</li> <li>• Criteri e modalità di miscelazione ed omogeneizzazione dei rifiuti da trattare ove previsto</li> <li>• Procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero</li> <li>• Procedure di monitoraggio e di controllo dell'efficienza dei sistemi di protezione ambientale e dei dispositivi di sicurezza installati</li> <li>• Piano di gestione in caso di incidente</li> <li>• Registro degli incidenti</li> <li>• Procedura di ripristino ambientale dopo la chiusura dell'impianto in relazione alla destinazione urbanistica dell'area</li> </ul>					
<p><b>Piano di sorveglianza e controllo (PSC):</b> nell'ambito delle BAT va individuata la predisposizione ed adozione di un programma di sorveglianza e controllo finalizzato a garantire che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutte le sezioni impiantistiche assolvano alle funzioni per le quali sono progettate in tutte le condizioni operative previste</li> <li>• Vengano adottati tutti gli accorgimenti per ridurre i rischi per l'ambiente e i disagi per la popolazione</li> <li>• Venga assicurato un tempestivo intervento in caso di incidenti ed adottate procedure/sistemi che permettono di individuare tempestivamente malfunzionamenti e/o anomalie nel processo produttivo</li> <li>• Venga garantito l'addestramento costante del personale impiegato nella gestione</li> <li>• Venga garantito alle autorità competenti e al pubblico l'accesso ai principali dati di funzionamento, ai dati relativi</li> </ul>		X			

<b>BAT</b>	<b>APPLICATA</b>	<b>NON APPLICATA</b>	<b>NON APPLICABILE</b>	<b>IN PREVISIONE</b>	<b>NOTE</b>
<p>alle emissioni, ai rifiuti prodotti, nonché alle altre informazioni sulla manutenzione e controllo, inclusi gli aspetti legati alla sicurezza</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Vengano adottate tutte le misure per prevenire rilasci e/o fughe di sostanze inquinanti</li> </ul> <p>Il controllo e la sorveglianza dovrebbero essere condotti avvalendosi di personale qualificato ed indipendente ed i prelievi e le analisi previste per garantire il rispetto dei limiti alle emissioni, indicate nei documenti autorizzativi, dovrebbero essere effettuati da laboratori competenti, preferibilmente indipendenti, operanti in regime di qualità secondo le norme della famiglia ISO 9000 per le specifiche determinazioni indicate nel provvedimento autorizzativo.</p> <p>I contenuti del PSC devono essere correlati, per quanto di competenza, con quelli del piano di gestione.</p>					
<b>WT, LG: STRUMENTI DI GESTIONE AMBIENTALE</b>					
<p><b><u>Certificazione:</u></b> vanno attivate procedure per l'adozione di sistemi di gestione ambientale (EMS) nonché di certificazione ambientale (ISO 14001) soprattutto l'adesione al sistema EMAS</p>	<b>X</b>				Il SGA Certificato non è riconosciuto dal SINCERT

## **PRESCRIZIONE 1 - PRESCRIZIONI GENERALI**

1. *L'impianto deve essere delimitato da recinzione preferibilmente in muratura con altezza all'esterno del deposito minima di m 2,50;*
2. *È fatto obbligo al Gestore di provvedere periodicamente alla manutenzione della recinzione dell'impianto al fine di impedire il libero accesso al sito ripristinando le eventuali parti danneggiate e di costituire, ove possibile, all'interno della recinzione esterna, una zona di rispetto di almeno 3 metri di ampiezza;*
3. *È fatto obbligo al Gestore di limitare le infestazioni effettuando periodiche campagne di disinfestazione, disinfezione, derattizzazione dell'intero impianto, riportando evidenza documentale delle stesse;;*
4. *È fatto obbligo al Gestore ai fini della raccolta degli oli usati di impiegare automezzi rispondenti ai requisiti previsti dall'Allegato B del D.M. 392/96 "Regolamento recante norme tecniche relative alla eliminazione degli oli usati" e di possedere regolare iscrizione all'Albo dei Gestori Ambientali;*
5. *È fatto obbligo al Gestore di comunicare eventuali variazioni della figura del Responsabile Tecnico all'Autorità Competente e all'Arpa Umbria; si stabilisce che il Responsabile Tecnico dell'impianto è il Sig. Alvio Bruni;*
6. *È fatto obbligo al Gestore di assicurare la presenza nell'insediamento di personale qualificato, adeguatamente addestrato alla gestione degli specifici rifiuti trattati nell'impianto, in grado di adottare tempestivamente procedure di emergenza in caso di incidenti, di presenziare ai controlli, ai campionamenti, ed ai sopralluoghi ed essere abilitato a firmare i relativi verbali;*
7. *È fatto obbligo al Gestore di dotarsi di Certificato di Prevenzione Incendi aggiornato e al rispetto puntuale delle prescrizioni contenute. È fatto obbligo al Gestore di assicurare il buon funzionamento del sistema antincendio con l'esecuzione delle verifiche periodiche di legge e tenuta del Registro previsto dalla normativa vigente in materia;.*
8. *È fatto obbligo al Gestore di mantenere la delimitazione, con segnaletica orizzontale, delle vie di transito all'interno del sito;*
9. *È fatto obbligo al Gestore di mantenere disponibile nelle aree di stoccaggio un deposito di materiali assorbenti e/o neutralizzanti per far fronte a sversamenti accidentali di modesta entità;*
10. *I rifiuti prodotti dall'attività dovranno essere gestiti in regime di deposito temporaneo alle condizioni previste dall'art. 183 comma 1 lett. m) del D.Lgs 152/2006 e smi;*

11. È fatto obbligo al Gestore di iscriversi al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti “SISTRI”, ai sensi del Decreto 17 dicembre 2009 e s.m.i.. Fino alla piena applicazione del sistema di controllo SISTRI è fatto obbligo al Gestore di adempiere alle disposizioni di cui alla L. n. 70/94 entro il mese di aprile di ogni anno e di assicurare la regolare tenuta del Registro di carico e scarico dei rifiuti, previsto dall'art. 190 del D. Lgs. n. 152/06 ed s.m.i., conforme al modello di cui al D.M.A. n. 148/98. Questo dovrà essere conservato, unitamente ai formulari, di cui all'art. 193 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. e conformi al D.M.A. n. 145/98 per almeno cinque anni dalla data dell'ultima registrazione, ed in caso di cessazione di attività da parte dell'azienda, riconsegnato all'Amministrazione che ha rilasciato l'autorizzazione; è fatto obbligo alla Ditta di adempiere alle disposizioni di cui alla Legge 70/94 entro il mese di aprile di ogni anno;
12. È fatto obbligo al Gestore, nel caso in cui si verificano situazioni di emergenza, inconvenienti e/o incidenti, fatto salvo quanto espressamente previsto dall'art. 11 comma 3 lettera c. del D.Lgs 59/2005 e s.m.i di predisporre un **Piano di emergenza** e di dotare l'impianto del **Registro degli incidenti**;
13. È fatto obbligo al Gestore di comunicare la fine esercizio dell'attività autorizzata con congruo preavviso (non inferiore a 30 giorni) all'Autorità Competente in materia di AIA e all'ARPA; in merito è fatto obbligo al richiedente di provvedere entro la suddetta data allo smaltimento di tutto il materiale presente presso l'insediamento. Il Gestore deve altresì provvedere alla bonifica delle aree e delle strutture fisse interessate dall'attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti e al ripristino del sito ai sensi della normativa vigente, secondo il piano di dismissione, **da aggiornare entro 90 giorni dal rilascio della presente autorizzazione,** alle medesime autorità; il piano deve essere aggiornato contestualmente alle comunicazioni relative alle variazioni dell'attività e comunque in occasione del preavviso di fine esercizio. L'impianto, o parte di esso, potrà considerarsi definitivamente chiuso solo dopo che l'Autorità Competente in materia di AIA avrà effettuato un'ispezione finale sul sito, avrà valutato le relazioni presentate dalla Ditta e comunicato a quest'ultima l'approvazione della chiusura. Inoltre, il Gestore è tenuto al ripristino dell'area secondo quanto disposto dalla vigente normativa.
14. L'azienda deve presentare **entro 90 giorni dal rilascio dell'AIA,** una relazione tecnica circa l'assoggettabilità dell'impianto agli art 6 e 8 del D.Lgs 334/99 e s.m.i con particolare riferimento alla classificazione dei rifiuti in relazione alla pericolosità per l'ambiente.
15. È fatto obbligo al Gestore di verificare mensilmente lo stato dei contenitori fissi e/o mobili e delle attrezzature esistenti presso l'impianto ed in particolare:

- *lo stato di usura dei contenitori stessi;*
- *lo stato dei canali di evacuazione dei liquidi, dei pozzetti e delle vasche di raccolta;*
- *lo stato delle coperture dagli agenti atmosferici;*
- *lo stato di efficienza dell'impianto antincendio;*
- *lo stato di funzionamento delle attrezzature di pronto intervento (pompe-idropultrici ecc.);*
- *lo stato delle aree di deposito.*
- *lo stato delle pavimentazioni e del trattamento superficiale di indurimento;*
- *lo stato dei serbatoi fuori terra e l'eventuale necessità di un trattamento anticorrosione;*

16. *E' fatto obbligo al Gestore di riportare in un apposito registro le verifiche effettuate oltre al nominativo e firma di chi ha effettuato i controlli e le eventuali osservazioni;*

17. *è fatto obbligo al Gestore di dettagliare in un Manuale Operativo (MO) le procedure di gestione dell'impianto completo di tutte le informazioni utili all'identificazione ed alla conduzione dello stesso. Il Manuale Operativo deve contenere in particolar modo:*

- *gli estremi degli atti ufficiali relativi all'impianto;*
- *descrizione sufficientemente esplicativa, anche in forma grafica, dei processi del complesso impiantistico;*
- *modalità di lavoro in sicurezza (sistema di recupero dei liquidi dalle piattaforme, sistema antitrabocco e valvole di sicurezza per pozzetti di raccolta, sistema antincendio, protezione del personale addetto all'impianto, ecc..)*
- *procedure operative di gestione degli impianti (es. accettazione del rifiuto, tempi e modalità di stoccaggio dei rifiuti, procedure di certificazione dei rifiuti stoccati ai fini dello smaltimento e/o recupero, procedure di monitoraggio e di controllo dei sistemi di protezione ambientale e dei dispositivi di sicurezza installati ecc.);*
- *elenco delle apparecchiature riportando casa costruttrice, funzione, periodicità delle tarature, la corretta manutenzione ordinaria e programmata, le frequenze d'intervento e quant'altro necessario alla completa identificazione;*
- *i controlli periodici delle opere impiantistiche (es: vasche di prima pioggia, serbatoi fissi ecc.);*
- *materiali utilizzati nell'impianto e rifiuti prodotti dallo stesso;*
- *le operazioni di manutenzione, di pulizia e di lavaggio delle superfici scolanti;*
- *gli eventuali interventi a seguito di sversamenti accidentali od incidenti potenzialmente pericolosi per l'ambiente;*
- *il **Registro dei controlli delle emissioni** in atmosfera;*
- *il **Registro dell'impianto di depurazione**;*
- *l'organigramma con le rispettive funzioni del personale che provvede alla gestione dell'impianto con il piano di formazione del personale;*
- *il **Piano di monitoraggio e controllo di cui alla Prescrizione 9**;*
- *il **Piano di dismissione e ripristino ambientale** per la fruibilità del sito a chiusura dell'impianto secondo la destinazione urbanistica dell'area;*
- *il **Piano di emergenza** comprendente il **Registro degli incidenti**.*

## PRESCRIZIONE 2 – AUTORIZZAZIONE OPERAZIONI DI DEPOSITO PRELIMINARE E MESSA IN RISERVA

*Tutto ciò premesso e considerato si propone di:*

- a. *rilasciare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 del D. Lgs. 59/05, alla Ditta CARBO NAFTA ECOLOGIA Srl, sita in Località Madonna del Piano – strada Tuderte, nel Comune di Perugia, l'Autorizzazione Integrata Ambientale per la gestione dell'impianto di deposito preliminare e/o messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi dove vengono effettuate le operazioni D15 e/o R13 di cui agli allegati B e C del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;*
- b. *stabilire che le tipologie di rifiuto in ingresso all'impianto, le operazioni che possono essere effettuate, i quantitativi massimi stoccabili, i quantitativi massimi annui ed i tempi massimi di stoccaggio devono essere quelli riportati nelle seguenti Tabelle:*

*Tabella A – rifiuti pericolosi ammessi alle operazioni D15 e R13*

Zona	Modalità stoccaggio	Operazioni	Rifiuti	Quantitativi massimi stoccabili (mc)	Tempo massimo di stoccaggio (giorni)	Quantitativi massimi annui (ton)
A	Cisterna 1	D15-R13	130205*	200	180	3.500
	Cisterna 3	D15-R13	Vedi tabella B	6		
	Cisterna 4	D15-R13		9		
B	Cisterna 5	D15-R13	Vedi tabella B	35	180	1.580 pericolosi 200 nn pericolosi
	Cisterna 6	D15-R13		35		
	Cisterna 7	D15-R13		19,5		
	Cisterna 8	D15-R13		17,5		
C2	fusti, big bags, ecc. su scaffalature metalliche	D15-R13	Vedi tabella C	42	180	
C1	Cassone scarrabile	D15-R13	150110*	30	180	120
C3	Serbatoio (9) 35 mc	R13	200125	35	180	300
	fusti - cubitainer			5		

*Tabella B – dettaglio rifiuti pericolosi ammessi alle operazioni D15 e R13 in zone A e B*

CER	Descrizione	Operazione	Cisterna di stoccaggio
<b>Olio usato</b>			
12 01 06*	oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	D15-R13	3 - 4 - 7 - 8
12 01 07*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)		
12 01 10*	oli sintetici per macchinari		

13 01 09*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati		
13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati		
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici		
13 01 12*	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili		
13 01 13*	altri oli per circuiti idraulici		
13 02 04*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati		
13 02 06*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione		
13 02 07*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile		
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione		
13 03 06*	oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01		
13 03 07*	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati		
13 03 08*	oli sintetici isolanti e termoconduttori		
13 03 09*	oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili		
13 03 10*	altri oli isolanti e termoconduttori		
13 05 06*	oli prodotti dalla separazione olio/acqua		
19 12 11*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose		
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25		
<b>Emulsioni oleose</b>			
12 01 08*	emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni	D15-R13	3 - 4 - 7 - 8
12 01 09*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni		
13 01 04*	emulsioni clorurate		
13 01 05*	emulsioni non clorurate		
13 08 02*	altre emulsioni		
<b>Ulteriori rifiuti pericolosi</b>			
12 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio	D15	5 - 6 - 7 - 8
12 03 02*	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	D15	
13 05 07*	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	D15	
16 07 08*	rifiuti contenenti olio	D15-R13	
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	D15-R13	
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	D15	
16 10 03*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	D15	
19 13 07*	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	D15	

Tabella C – dettaglio rifiuti pericolosi e non ammessi alle operazioni D15 e R13 in zona C2

CER	Descrizione	Operazione	Stato fisico	Modalità di stoccaggio
<b>Rifiuti non pericolosi</b>				
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	D15	FP - FPO	Fusti Cisternette
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	D15	FP - FPO	Fusti Cisternette
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	D15	L - SNP	Fusti Cisternette Big Bags
08 01 20	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	D15	L	Fusti Cisternette
08 02 01	polveri di scarto di rivestimenti	D15	SP	Fusti Big Bags
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	R 13 – D 15	SNP	Fusti Big Bags
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	D15	L - SNP	Fusti Cisternette Big Bags
08 04 16	Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti,	D15	L	Fusti Cisternette
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	D15	SP - SNP	Fusti Big Bags
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	R 13 – D 15	SNP	Fusti Big Bags
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	D15	SNP	Fusti Big Bags
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	R 13 – D 15	SP – SNP - L	Fusti Cisternette Big Bags
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	R 13 – D 15	SNP	Contenitori in plastica
16 06 05	altre batterie ed accumulatori	R 13 – D 15	SNP	Contenitori in plastica
16 10 02	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	D15	L	Fusti Cisternette
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	D15	FP - FPO	Fusti Cisternette
19 09 04	carbone attivo esaurito	D15	SNP	Fusti Big Bags
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	R 13 – D 15	SNP	Contenitori in plastica
<b>Rifiuti pericolosi</b>				
06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15	FP - FPO	Fusti Cisternette
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15	FP - FPO	Fusti Cisternette
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15	L - SNP	Fusti Cisternette Big Bags
08 01 13*	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15	FP - FPO	Fusti Cisternette
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	R 13 – D 15	SNP	Fusti Big Bags
08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti	D15	L - SNP	Fusti Cisternette Big Bags

	solventi organici o altre sostanze pericolose			
09 01 01*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	D15	L	Fusti Cisternette
09 01 04*	soluzioni fissative	D15	L	Fusti Cisternette
09 01 05*	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	D15	L	Fusti Cisternette
12 01 12*	cere e grassi esauriti	R 13 – D 15	SNP	Fusti Big Bags
12 01 16*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	D15	SP – SNP	Fusti Big Bags
13 01 01*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB (1)	D15	L	Fusti Cisternette
13 03 01*	oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	D15	L	Fusti Cisternette
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi	D15	L	Fusti Cisternette
14 06 05*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	D15	FP - FPO	Fusti Cisternette
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	R 13 – D 15	SNP	Fusti Big Bags
15 01 11*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	R 13 – D 15	SNP	Fusti Big Bags
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	R 13 – D 15	SNP	Fusti Big Bags
16 01 07*	filtri dell'olio	R 13 – D 15	SNP	Fusti Big Bags
16 01 13*	liquidi per freni	D15	L	Fusti Cisternette
16 01 14*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	D15	L	Fusti Cisternette
16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	R 13 – D15	SNP	Fusti Big Bags
16 06 01*	batterie al piombo	R 13 – D15	SNP	Contenitori in plastica
16 06 02*	batterie al nichel-cadmio	R 13 – D15	SNP	Contenitori in plastica
16 06 03*	batterie contenenti mercurio	R 13 – D15	SNP	Contenitori in plastica
16 06 06*	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	R 13 – D15	SNP	Contenitori in plastica
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	D15	FP - FPO	Fusti Cisternette
20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	R 13 – D15	SNP	Contenitori in plastica
<b>Olio usato</b>				
12 01 06*	oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	D15-R13	L	Fusti Cisternette
12 01 07*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)			
12 01 10*	oli sintetici per macchinari			
13 01 09*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati			
13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati			
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici			
13 01 12*	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili			
13 01 13*	altri oli per circuiti idraulici			

13 02 04*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati			
13 02 06*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione			
13 02 07*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile			
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione			
13 03 06*	oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01			
13 03 07*	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati			
13 03 08*	oli sintetici isolanti e termoconduttori			
13 03 09*	oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili			
13 03 10*	altri oli isolanti e termoconduttori			
13 05 06*	oli prodotti dalla separazione olio/acqua			
19 12 11*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose			
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25			
<b>Emulsioni oleose</b>				
12 01 08*	emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni	D15-R13	L	Fusti Cisternette
12 01 09*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni			
13 01 04*	emulsioni clorurate			
13 01 05*	emulsioni non clorurate			
13 08 02*	altre emulsioni			
<b>Ulteriori rifiuti pericolosi</b>				
12 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio	D15	L	Fusti Cisternette
12 03 02*	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	D15	L – FP - FPO	
13 05 02*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	D15	L – FP - FPO	
13 05 07*	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	D15	L	
16 07 08*	rifiuti contenenti olio	D15-R13	L – FP - FPO	
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	D15-R13	L – FP - FPO	
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	D15	L	
16 10 03*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	D15	L	
19 13 07*	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	D15	L	

### PRESCRIZIONE 3 – GESTIONE RIFIUTI

1. È fatto obbligo al Gestore di gestire l'impianto in maniera ordinata e razionale; l'organizzazione degli spazi all'interno del sito deve consentire facilità di passaggio e di

- intervento; lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire con modalità che non occupino le aree adibite alla circolazione ed alla movimentazione interna;*
- 2. È fatto assolutamente divieto al Gestore di stoccare i rifiuti al di fuori delle aree adibite al deposito preliminare ed alla messa in riserva;*
  - 3. Il settore per la messa in riserva (R13) deve essere separato da quello relativo al deposito preliminare (D15). Lo stoccaggio deve essere organizzato in aree distinte ed opportunamente separate per ciascuna categoria di rifiuto;*
  - 4. È fatto obbligo al Gestore di effettuare il deposito preliminare (D15) e la messa in riserva (R13) dei soli codici CER riportati nelle Tabelle B e C;*
  - 5. È fatto assoluto divieto al Gestore di miscelare tra loro nello stoccaggio i rifiuti appartenenti a codici CER diversi; inoltre lo stoccaggio degli stessi rifiuti autorizzati deve avvenire per singola tipologia CER;*
  - 6. È fatto obbligo al Gestore di conferire tutti i rifiuti presso impianti di smaltimento e/o di recupero debitamente autorizzati;*
  - 7. È fatto obbligo al Gestore di conferire i rifiuti stoccati nel deposito preliminare ad imprese autorizzate per il trattamento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio che effettuano l'operazione D15, di cui all'Allegato B alla parte IV del D.Lgs 152/2006 e smi, nonché l'operazione R13, di cui all'Allegato C dello stesso Decreto, se non collegati agli impianti di trattamento, purché ne si data evidenza documentale.*
  - 8. È fatto divieto al Gestore di destinare i rifiuti conferiti come D15 ad attività di recupero R13 e viceversa;*
  - 9. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e profondi e devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri;*
  - 10. Il Gestore prima dell'accettazione dei nuovi rifiuti nell'impianto, deve predisporre una opportuna procedura per:*
    - a. garantire la tracciabilità dei rifiuti in ingresso (procedure di registrazione e di conservazione della stessa, utilizzo di database, registrazione delle movimentazioni dei contenitori e dei serbatoi); In tale procedura dovranno essere previste delle annotazioni che indichino la zona di stoccaggio del rifiuto e relativa modalità di stoccaggio in base ai dati contenuti nelle Tabelle A e B;*
    - b. sorveglianza e controllo dell'accettazione del rifiuto, comprensiva di verifica idoneità trasportatori, verifica documenti di trasporto e mezzi di trasporto, verifica certificazione*

analitica o altra documentazione idonea a caratterizzare il rifiuto in ingresso (rifiuti appartenenti alla voci a specchio di cui all'Allegato D, comma 5, parte IV del D.Lgs 152/2006 e smi), verifica dell'osservanza dei requisiti previsti dall'autorizzazione, determinazione della massa dei rifiuti, verifica delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, delle sostanze con le quali non possono essere mescolati e delle precauzioni da adottare nella manipolazione degli stessi;

**Tale procedura dovrà essere sottoposta ad Arpa Dipartimento di Perugia e Provincia di Perugia entro 45 giorni dal rilascio della presente autorizzazione.** I suddetti Enti potranno richiedere al Gestore entro i successivi 30 giorni eventuali modifiche e/o integrazioni;

11. L'azienda deve presentare **entro 60 giorni dal rilascio dell'AIA**, una relazione tecnica che illustri la procedura di bonifica dei serbatoi, dei fusti e delle cisternette utilizzati dall'impianto. **Tale procedura dovrà essere sottoposta ad Arpa Dipartimento di Perugia e Provincia di Perugia.** I suddetti Enti potranno richiedere alla Ditta entro i successivi 30 giorni eventuali modifiche e/o integrazioni;
12. Nel caso in cui l'esito del controllo dei rifiuti in ingresso sia positivo il conferimento potrà avvenire nelle aree predisposte, altrimenti dovrà essere vietato l'ingresso all'impianto con ricusazione del rifiuto ed annotazione motivata nel formulario di identificazione del rifiuto stesso;
13. È fatto assoluto divieto alla Ditta di accettare presso l'impianto rifiuti liquidi pericolosi infiammabili di categoria H3A. I rifiuti liquidi pericolosi infiammabili di categoria H3B potranno essere stoccati solo se espressamente previsto dal Certificato di Prevenzione Incendi. I rifiuti di tipologia diversa devono essere stoccati in modo tale da escludere la formazione di prodotti esplosivi ed infiammabili, aeriformi, tossici, ovvero lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per impianti, strutture e addetti.
14. I contenitori di rifiuti liquidi devono riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% ed essere dotati di dispositivo anti traboccamento o di tubazioni di troppo pieno e di indicatore di livello. Le manichette o i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi dovranno essere mantenuti in perfetta efficienza.

#### **Rifiuti oleosi o emulsioni oleose**

15. È fatto obbligo al Gestore di stivare gli oli usati in modo idoneo ad evitare qualsiasi commistione tra emulsioni ed oli propriamente detti ovvero qualsiasi dispersione o contaminazione degli stessi con altre sostanze;

16. È fatto obbligo al Gestore di accompagnare con formulario di identificazione i rifiuti (oli usati) da conferire al Consorzio Obbligatorio oli Usati ovvero direttamente ad imprese autorizzate per lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui alle operazioni da R1 a R9 dell'Allegato C alla Parte IV del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
17. È fatto obbligo al Gestore è tenuto ad adottare specifica procedura di preaccettazione e/o di accettazione del rifiuto che preveda il campionamento, per ciascun conferimento (sia in autobotte che in recipienti mobili); in particolare per gli oli devono essere determinati i seguenti parametri
- contenuto di acqua;
  - PCB/PCT
- Per le emulsioni oleose devono essere determinati i seguenti parametri:
- contenuto di acqua (% olio);
  - PCB/PCT;
18. Nel caso in cui l'esito dei controlli sia positivo il conferimento potrà avvenire nelle aree predisposte, altrimenti il Gestore dovrà farsi carico dello smaltimento ponendo il rifiuto nel serbatoio (2) per la raccolta dell'olio contaminato e inviandolo ad impianti di trattamento autorizzati; È fatto obbligo al Gestore di collocare il serbatoio 2 all'interno di specifico bacino dedicato;
19. I rifiuti oleosi in uscita dall'impianto devono essere accompagnati da idoneo certificato analitico di cui all'art. 1, comma 1 e 2 e all'art. 3, comma 6 del D.M. 392/96;
20. È fatto obbligo al Gestore di effettuare lo stoccaggio degli oli in conformità con quanto previsto dal D. Lgs. n. 95/92 e s.m.i. e dal Decreto del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n. 392/96;
21. I serbatoi di stoccaggio aerei devono essere provvisti di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
  - dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
  - apposita etichettatura che ne identifichi il contenuto;
  - sistemi di drenaggio dell'acqua eventualmente presente (scarico di fondo con valvola);
  - per quanto riguarda la movimentazione del prodotto, su ciascuna tubazione deve essere installata una valvola di intercettazione in acciaio direttamente sul serbatoio;

- accessori che permettano il campionamento del prodotto contenuto e misurazione del relativo livello alle varie altezze (boccaporto di misurazione e campionatura, indicatore del livello esterno);
- accessori che permettano esercizio e manutenzione: scale, passerelle, parapetti secondo norme antinfortunistiche;

## **ZONE A e B**

1. È fatto assoluto divieto al Gestore di raccogliere e stoccare oli contenenti policlorodifenili e/o policlorotriifenili in concentrazione superiore a 25 ppm nelle zone A e B;
2. Il rifiuto identificato dal codice CER 13 02 05\* “Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati” deve essere stoccato all’interno del serbatoio aereo (1) **di capienza autorizzata pari a 200 mc** presente nella zona A;
3. Le tipologie di rifiuti presenti nella tabella B devono essere stoccati per singolo codice CER all’interno delle cisterne aeree 3, 4, 5, 6, 7 e 8 presenti nelle zone A e B. Il Gestore, ogniqualvolta effettui lo stoccaggio di una diversa tipologia, dovrà assicurarsi che nel serbatoio non sia contenuto nessun residuo del rifiuto precedentemente stoccato. I rifiuti derivanti dalle operazioni di bonifica devono essere caratterizzati e smaltiti ai sensi della normativa vigente;
4. Deve essere effettuato una volta ogni cinque anni, un collaudo idoneo di tenuta idraulica dei serbatoi destinati allo stoccaggio degli oli usati e delle emulsioni. Copia della relazione di collaudo, a firma di tecnico abilitato ed iscritto ad ordine competente, deve essere trasmesso all’Autorità competente e all’ARPA Umbria, entro 30 giorni dalla data di esecuzione;
5. Tutte le operazioni di carico e scarico di oli e miscele oleose devono essere effettuate nelle postazioni predisposte e debitamente attrezzate;
6. I serbatoi fuori terra debbono essere posti ad una distanza minima dal muro di bacino come previsto dall’Allegato C al D.M. 392/96.
7. Le pompe utilizzate per la movimentazione dei rifiuti (oli usati ed emulsioni) devono essere fisse ed installate su apposito basamento, posto all’esterno dei bacini di contenimento e dotato di un cordolo in c.s. di altezza minima di 10 cm per il contenimento di eventuali perdite accidentali. Una valvola di intercettazione deve essere installata all’esterno di ogni bacino serbatoi;
8. È fatto assoluto divieto al Gestore di estrarre dal rifiuto, classificato con il codice CER 13 01 05\*, la parte oleosa;

## **ZONA C1**

9. *Il rifiuto con codice CER 15 01 10\* “Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze” deve essere stoccato in cassoni scarrabili a tenuta, coperti e di materiale compatibile con le proprietà chimico – fisiche dei rifiuti in essi collocati. Il deposito preliminare di tali rifiuti deve essere effettuato nell’apposita area C1. I cassoni dovranno essere contrassegnati con etichetta o targa, ben visibile per dimensione o collocazione, indicanti la denominazione del container stesso, la classificazione, lo stato fisico, la tipologia e la pericolosità dei rifiuti contenuti, fatte salve eventuali altre indicazioni prescritte dalle ulteriori normative vigenti. In corrispondenza delle aree di deposito dovranno essere posizionati analoghi cartelli indicanti le tipologie di rifiuto e la quantità massima stoccabile;*

## **ZONA C2**

10. *Tutti i rifiuti devono essere alloggiati in contenitori;*
11. *I rifiuti non pericolosi e quelli pericolosi devono essere collocati su settori distinti;*
12. *I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti dal relativo codice CER; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento, il deposito dei rifiuti pericolosi deve rispettare le norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;*
13. *I contenitori devono essere di materiale compatibile con le proprietà chimico – fisiche dei rifiuti in essi collocati. I contenitori devono inoltre essere contrassegnati con etichette, targhe ben visibili per dimensione e collocazione indicanti la classificazione, lo stato fisico, la tipologia e la pericolosità dei rifiuti stessi. In corrispondenza delle aree di deposito dovranno essere posizionati analoghi cartelli indicanti le tipologie di rifiuto e la quantità massima stoccabile; i recipienti mobili devono essere provvisti di chiusure atte ad impedire la fuoriuscita del contenuto e di dispositivi tali da rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;*
14. *La sistemazione dei contenitori mobili deve essere tale da garantire una sicura movimentazione ed una facile ispezione tra le file, al fine di rendere possibile l’immediata rimozione e messa in sicurezza dei contenitori dai quali si originassero eventuali perdite;*

15. *I contenitori devono essere idonei o dove previsto da specifica normativa omologati, provvisti di tappi a vite o coperchi a leva a tenuta ermetica; le cisternette devono essere di tipo omologato; tutti i contenitori devono essere ancorati a dispositivi per la movimentazione in sicurezza (pallet) o essere muniti di idonei dispositivi atti a tale scopo e non devono risultare riempiti oltre il peso massimo ammissibile;*
16. *I recipienti mobili (fusti e cisternette), utilizzati all'interno dell'impianto, e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, dovranno essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni.*
17. *I rifiuti solidi confezionati su bancale non possono essere sovrapposti senza l'ausilio di apposite incastellature metalliche con capacità portante certificata;*
18. *I contenitori devono essere collocati stabilmente entro la superficie di appoggio delle scaffalature e non sporgere verso l'esterno.*
19. *Nel collocare i rifiuti liquidi in contenitori, il Gestore deve assicurarsi che siano stoccati su appositi basamenti dotati di base di contenimento per la raccolta di eventuali sversamenti. I contenitori per i rifiuti liquidi potranno essere stoccati solo sul piano di appoggio a terra,*
20. *La sovrapposizione dei contenitori non deve superare i tre piani;*

### **ZONA C3**

21. *Lo stoccaggio del CER 200125 dovrà avvenire in contenitori di materiale compatibile con le proprietà chimico – fisiche del rifiuto in essi collocati. I contenitori devono inoltre essere contrassegnati con etichette, targhe ben visibili per dimensione e collocazione indicanti la classificazione, lo stato fisico, la tipologia dei rifiuti stessi, fatte salve eventuali altre indicazioni prescritte dalle restanti normative vigenti. In corrispondenza delle aree di deposito dovranno essere posizionati analoghi cartelli indicanti le tipologie di rifiuto e la quantità massima stoccabile; i recipienti mobili devono essere provvisti di chiusure atte ad impedire la fuoriuscita del contenuto e di dispositivi tali da rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;*

## **PRESCRIZIONE 4 - EMISSIONI IN ATMOSFERA**

### **Prescrizioni di carattere generale**

1. *I punti di emissione devono essere contraddistinti mediante opportuna cartellonistica.*
2. *Devono essere rispettati i valori massimi di emissione di cui alla Tab. D.*

3. *I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con l'esclusione dei periodi di avviamento e di arresto. Il Gestore è tenuto comunque ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto. Non costituiscono in ogni caso periodi di avviamento o di arresto i periodi di oscillazione che si verificano regolarmente nello svolgimento della funzione dell'impianto.*
4. *Qualora il Gestore accerti che, a seguito di malfunzionamenti o avarie, un valore limite di emissione è superato:*
  - a) *adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità;*
  - b) *informa entro le otto ore successive all'evento l'A.R.P.A. Umbria e Autorità Competente, precisando le ragioni tecniche e/o gestionali che ne hanno determinato l'insorgere, gli interventi occorrenti per la sua risoluzione e la relativa tempistica prevista.*
5. *Fino all'adozione da parte dell'autorità competente, di specifico fac-simile per la registrazione dei controlli analitici discontinui alle emissioni, nonché dei casi di interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento, deve essere istituito e/o correttamente tenuto un registro dei controlli, ai sensi dell'art. 271 comma 17 del D. Lgs. 3/04/2006 n. 152, come da fac-simile adottato con D.G.R. n. 204 del 20/01/1993, con pagine numerate, bollate dall'Ente di controllo e firmate dal responsabile dello stabilimento.*
6. *Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e/o straordinaria, malfunzionamenti, etc.) deve essere annotata nel registro di cui al punto precedente, al foglio C, riportando motivo, data e ora dell'interruzione, data ed ora del ripristino e durata della fermata in ore. Il registro deve essere tenuto per almeno 3 anni a disposizione degli Enti preposti al controllo.*
7. *Per la verifica della conformità dei limiti devono essere utilizzati i criteri indicati nell'Allegato VI alla Parte quinta del D. Lgs. 3/04/2006 n. 152e s.m.i. (Testo Unico Ambientale) e, fino all'emanazione del decreto di cui all'art. 271 comma 17 del suddetto decreto, devono essere utilizzati i metodi di prelievo ed analisi previsti dal D.M. 12/07/1990 e D.M. 25/08/2000, nonché nella linea guida di cui in Allegato II al D.M. 31/01/2005 (Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372). Qualora per un inquinante non esista una specifica metodica analitica tra*

*quelle sopra indicate, nella presentazione dei risultati dovrà essere descritta la metodica utilizzata.*

- 8. Le date in cui verranno effettuati i controlli discontinui dovranno essere preventivamente comunicate all'A.R.P.A. Sezione Territoriale Competente, con almeno 15 giorni di anticipo, tramite PEC.*
- 9. Il Gestore, entro 48h dall'acquisizione delle certificazioni analitiche delle misure discontinue, dovrà trasmettere le certificazioni analitiche relative ad eventuali superamenti rispetto ai limiti prescritti, all'Autorità Competente e all'A. R. P.A. Sezione Territoriale Competente.*
- 10. Le certificazioni analitiche conformi ai limiti prescritti dovranno essere disponibili presso il sito, a disposizione degli organi di controllo e comunicate secondo la Prescrizione relativa al Piano di Monitoraggio e Controllo.*
- 11. I valori di emissione, espressi in flusso di massa e in concentrazione, dovranno essere misurati nelle condizioni di esercizio più gravose in relazione alle modalità di funzionamento dell'impianto.*
- 12. Il Gestore è tenuto ad eseguire almeno tre letture durante ogni misurazione.*
- 13. Ai fini di una corretta interpretazione dei dati rilevati, alle misure di emissione effettuate con metodi discontinui devono essere associati i valori delle grandezze più significative dell'impianto (velocità, tipo di produzione, temperatura di esercizio, etc.) atte a caratterizzarne lo stato di funzionamento.*
- 14. L'accessibilità ai punti di misura dovrà essere tale da permettere lo svolgimento di tutti i controlli necessari alla verifica del rispetto dei limiti di emissione e da garantire il rispetto delle norme di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione degli infortuni ed igiene del lavoro.*
- 15. La data, l'orario e i risultati delle misure discontinue effettuate alle emissioni dovranno essere annotati sul registro di cui al punto 5, nel foglio B.*
- 16. Dovrà essere effettuata regolare manutenzione del carbone attivo che deve essere sostituito con idonea frequenza in funzione del tipo di carbone e del tipo di sostanze trasferite.*

#### **Frequenza di campionamento (autocontrolli)**

- 17. È fatto obbligo al gestore collegare al punto di emissione E1 gli sfiati dei serbatoi 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8.*

18. *Il gestore dell'impianto deve comunicare (anche) tramite PEC, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia di Perugia e all'Arpa territorialmente competente, la data di messa in esercizio dell'impianto, la data di messa a regime e la data in cui saranno effettuati gli autonomi controlli di avviamento dell'impianto.*
19. *Il termine ultimo per la messa a regime dell'impianto è stabilito in 30 giorni a partire dalla data della messa in esercizio.*
20. *Tali autonomi controlli devono essere costituiti da almeno due campionamenti per ciascun punto di emissione nell'arco dei primi dieci giorni di funzionamento a regime dell'impianto e devono riguardare la determinazione della concentrazione degli inquinanti espressamente indicati nella tabella D.*
21. *I relativi certificati di analisi, firmati da un tecnico abilitato, dovranno essere trasmessi alla Provincia di Perugia e all'ARPA – Sezione Competente per territorio, tramite PEC, entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime.*

**Tabella D - Quadro riassuntivo delle emissioni in atmosfera**

<b>Punto di emissione</b>	<b>Provenienza</b>	<b>Portata (Nmc/h)</b>	<b>Durata media emissione nelle 24h (h/g)</b>	<b>Frequenza emissione (gg/anno settimana)</b>	<b>Temp (°C)</b>	<b>Inquinante</b>	<b>Conc. (mg/Nmc)</b>	<b>Alt. camino (m)</b>	<b>Diametro o lati della sezione (m)</b>	<b>Impianto di abbattimento</b>	<b>Frequenza autocontrollo</b>
E1	Silos stoccaggio rifiuti Serbatoi 1-2-3-4-5-6-7-8	50	2/3	5	Ambiente	COV	20	2	0,10	Filtri a carboni attivi	Annuale

## **Emissioni Diffuse**

*L'azienda in linea con lo stato dell'arte in materia, secondo la configurazione del complesso industriale e le criticità riscontrate deve procedere, al fine di ridurre il trasporto eolico di sostanze, a:*

- *utilizzazione di mezzi coperti per il trasporto interno ed esterno dei rifiuti e delle materie prime;*
- *regolamento mezzi di trasporto finalizzato a limitare la velocità degli stessi.*
- *Limitazione del tempo di accumulo dei fanghi prodotti dall'impianto di depurazione interno al sito;*

## **PRESCRIZIONE 5 - EMISSIONI IN ACQUA**

### **Reflui domestici**

*Lo smaltimento delle acque reflue domestiche può avvenire in fognatura comunale.*

### **Reflui industriali**

*Lo smaltimento delle acque provenienti dalle seguenti aree a rischio (fognatura oleosa):*

- *bacini serbatoio;*
- *aree di carico e scarico automezzi;*
- *lavaggio automezzi;*
- *piazzola pompe,*
- *acque di prima pioggia*

*può avvenire in pubblica fognatura previo trattamento presso l'impianto di depurazione aziendale, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:*

1. *lo scarico deve rispettare i limiti di cui alla tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. relativo allo scarico in pubblica fognatura, così come i limiti di cui alla tabella 3 della DGR 9.07.2007 n. 1171 e smi; per quanto riguarda le tariffe e le modalità di conferimento dello scarico si rimanda ai regolamenti dell'ATI competenti per territorio;*
2. *deve essere prodotta opportuna certificazione analitica degli scarichi con i parametri significativi e riconducibili all'attività antropica del complesso industriale, **con frequenza semestrale**;*
3. *il gestore deve comunicare, **con almeno 15 giorni di anticipo**, alla sezione territoriale di competenza dell'Arpa e al Gestore del Servizio Idrico Integrato, la data in cui si intende*

- effettuare il prelievo del campione previsto nell'ambito degli autocontrolli delle acque scaricate in rete fognaria;*
- 4. Il Gestore, entro 48h dall'acquisizione delle certificazioni analitiche, dovrà trasmettere le certificazioni analitiche relative ad eventuali superamenti rispetto ai limiti prescritti, all'Autorità Competente e all'A. R. P.A. Sezione Territoriale Competente.*
  - 5. deve essere installato uno strumento di registrazione dei volumi delle acque scaricate e uno strumento di campionamento automatico delle acque reflue posizionato internamente al sito industriale ed in grado di prelevare i campioni con le modalità idonee alla verifica delle disposizioni previste dal presente atto autorizzativo;*
  - 6. deve essere garantita l'accessibilità per il campionamento ed il controllo al Gestore del Servizio Idrico Integrato e all'ARPA per permettere lo svolgimento di tutti i controlli necessari per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi; devono essere effettuate con cadenza periodica operazioni di manutenzione e pulizia atte a rendere agibile l'accesso ai punti di campionamento;*
  - 7. deve essere eseguita idonea e periodica manutenzione ai sistemi di depurazione utilizzati al fine di garantirne un costante ed efficiente funzionamento;*
  - 8. in caso di emergenza o di anomalia o di messa fuori servizio del depuratore tale da non garantire il rispetto dei valori limite, Il Gestore deve predisporre, via fax, opportuna comunicazione alla sezione territoriale di competenza dell'Arpa e al Gestore del Servizio Idrico Integrato indicando le circostanze, le cause, le misure preventive e protettive adottate ed i tempi di ripristino;*
  - 9. il Gestore deve comunicare all'Arpa Umbria un responsabile dell'impianto di depurazione e deve definire opportuna procedura di controllo e sorveglianza dei parametri di processo finalizzati a prevenire situazioni di anomalie ed emergenza. Il Gestore nella procedura di cui sopra deve predisporre opportune misure di emergenza e di messa fuori servizio impianto di depurazione che sia finalizzata alla prevenzione dell'inquinamento. Tale procedura deve essere concordata con Arpa Umbria e deve includere anche le modalità di comunicazione con la stessa circa il fuori servizio e il relativo ripristino;*
  - 10. lo stoccaggio dei chemicals del depuratore deve avvenire in contenitori/serbatoi/recipienti, posti su platee impermeabilizzate, tali da garantire la prevenzione e protezione del suolo e sottosuolo;*
  - 11. lo stoccaggio dei rifiuti generati dal depuratore (fanghi) deve avvenire in contenitori a tenuta stagna dotati di copertura e posti su platee impermeabilizzate, tali da garantire la prevenzione e protezione del suolo e sottosuolo;*

12. il Gestore è tenuto a dare comunicazione preventiva al Gestore del Servizio Idrico Integrato e all'ARPA di eventuali variazioni della rete fognaria interna e/o del ciclo produttivo se comportano variazioni alla composizione quali-quantitativa dello scarico.

### **Acque meteoriche (acque reflue di dilavamento/prima pioggia)**

È fatto obbligo al Gestore di raccogliere le **acque di dilavamento** dei piazzali circostanti l'impianto corrispondenti ai primi 5 mm di pioggia dovranno essere raccolte in apposite vasche di prima pioggia e trattate presso l'impianto di depurazione aziendale e scaricate in fognatura comunale nel rispetto dei valori limite di cui alla Tab. 3 dell'Allegato 5 alla parte Terza del D.Lgs 152/2006 relativa allo scarico in fognatura.

Le acque meteoriche di seconda pioggia possono essere scaricate in acque superficiali. Tale scarico deve rispettare i limiti di cui alla tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.lgs.152/06 relativo allo scarico in acque superficiali. Il Gestore è tenuto ad eseguire opportuna certificazione analitica delle acque di seconda pioggia con periodicità **annuale**.

### **Monitoraggio delle acque sotterranee**

Per quanto riguarda il monitoraggio delle acque sotterranee il Gestore è tenuto ad eseguire analisi sui tre pozzi piezometrici presenti nel sito, uno a monte (bianco) e due a valle, controllando i parametri previsti dalla Tabella 2 di cui al Titolo V, Allegato 5, alla parte IV del D.Lgs 152/2006 e s.m.i, con le modalità e le frequenze previste dal Piano di Monitoraggio e Controllo di cui alla Prescrizione 12.

Il gestore è tenuto a comunicare, **con almeno 15 giorni di anticipo**, alla sezione territoriale di competenza dell'Arpa e alla Provincia di Perugia, la data in cui si intende effettuare l'autocontrollo.

Il gestore dell'impianto, entro 48 ore dall'acquisizione delle certificazioni analitiche delle misure discontinue, dovrà trasmettere tramite PEC le sole certificazioni analitiche relative ad eventuali superamenti rispetto ai limiti prescritti.

È fatto obbligo al Gestore di attenersi a quanto verrà stabilito nella procedura di bonifica in corso.

È fatto obbligo al Gestore di attuare le procedure previste dall'articolo 242 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e dalla D.G.R. n° 1814 del 13/12/2010 per eventuali superamenti dei limiti delle CSC di parametri chimici non soggetti alla procedura di bonifica in corso.

## **PRESCRIZIONE 6 - INQUINAMENTO ACUSTICO**

*Vista la valutazione di impatto acustico e in considerazione del fatto che il Comune di Perugia ha provveduto alla relativa zonizzazione del territorio comunale ai sensi della Legge 447/95 e della LEGGE REGIONALE 6 giugno 2002, n. 8 (Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento Acustico) e del relativo REGOLAMENTO REGIONALE 13 agosto 2004, n. 1 (Regolamento di attuazione della legge regionale 6 giugno 2002, n. 8 Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico), il Gestore deve rispettare i limiti di cui all'art.3 comma 1 del DPCM 14.11.1997.*

*È fatto obbligo al Gestore, durante la fase di gestione dei rifiuti, di attutire gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni.*

*È fatto obbligo al Gestore di effettuare **ogni tre anni**, ai sensi della L. n. 447 del 26 ottobre 1995, una valutazione d'impatto acustico ed ogni volta venga inserito un nuovo macchinario nel ciclo di lavorazione.*

## **PRESCRIZIONE 7 - RISORSE IDRICHE**

*I dati di consumo annuali devono essere riportati nel Piano di Monitoraggio e Controllo di cui alla Prescrizione 9.*

## **PRESCRIZIONE 8 - TERMINI DI ADEGUAMENTO**

*In relazione agli interventi previsti nel progetto, si propone che il Gestore adempia all'esecuzione delle opere entro 180 giorni dal rilascio del presente atto d'integrazione.*

*È fatto obbligo al gestore di inviare comunicazione scritta dell'inizio lavori di modifica dell'impianto con una relazione descrittiva con le modalità di funzionamento dell'impianto durante i lavori e le azioni attuate per la mitigazione degli impatti. È fatto obbligo al Gestore di inviare comunicazione del termine dei lavori e l'inizio dell'attività con la nuova configurazione dell'impianto. Al termine dei lavori il Gestore dovrà effettuare nuova valutazione di impatto acustico.*

*È fatto obbligo al gestore durante i lavori di:*

- *Collocare il serbatoio 2 all'interno di specifico bacino dedicato;*
- *Realizzare nuove tettoie nell'area di stoccaggio rifiuti C1, C2 e C3*
- *Realizzare tubazioni dedicate per ciascun serbatoio di stoccaggio nelle zone A e B*

## **PRESCRIZIONE 9 - PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**

*Il Gestore è tenuto con cadenza annuale a compilare il Piano di Monitoraggio e Controllo e a presentare all'Arpa Sezione Competente per Territorio e p.c. alla Sezione Valutazione e Reporting Ambientale, entro il 30 aprile dell'anno successivo al monitoraggio, un report dei dati con le modalità di compilazione e trasmissione da definire con Arpa Umbria.*

*La trasmissione potrà avvenire attraverso PEC.*

*Tale report dovrà essere inoltre inviato all'Autorità Competente e al Sindaco del Comune di Perugia.*

## **PRESCRIZIONE 10 - MISURE DI CONTROLLO ARPA**

*Arpa Umbria provvederà ad eseguire misure di controllo presso il Gestore secondo la tabella sotto riportata.*

*Tali misure di controllo sono a carico del Gestore alla quale verranno applicate le tariffe dell'Arpa Umbria in attesa che sia recepito, da parte della Regione Umbria, il Decreto Interministeriale 24 aprile 2008 "Modalità anche contabili e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs 59/2005 e s.m.i".*

<b>Aspetto da monitorare</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Parametri</b>
<i>Emissione in atmosfera EI</i>	<i>Annuale</i>	<i>Parametri con valori limiti espressi</i>
<i>Scarico reflui industriali in fognatura</i>	<i>Annuale</i>	<i>Parametri con valori limiti Tab.3 dell'Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs.152/06 e s.m.i.</i>
<i>Analisi piezometri</i>	<i>Annuale</i>	<i>Tabella 2, Allegato 5 parte IV D.Lgs 152/2006 e s.m.i.</i>
<i>Audit completa sugli aspetti gestionali e prescrittivi dell'autorizzazione</i>	<i>Triennale</i>	<i>Verifica di conformità alle prescrizioni dettate</i>

## **PRESCRIZIONE 11**

*Tutte le prescrizioni ed in particolare i valori limite fissati potranno essere aggiornati in base a:*

- emanazione di nuove norme;*
- risultati di analisi;*
- risultati di verifiche in situ.*